

I PROTAGONISTI DELLA STORIA

AUGUSTO

TRA DUE BIMILLENARI

Testi Andrea Giardina Eugenio La Rocca Daniel Roger

LA LUNGA VITA DI AUGUSTO HA FATTO sì che i bimillenni della sua nascita e della sua morte cadessero a lunga distanza l'uno dall'altro, in momenti storici radicalmente diversi. Quando nel 1937 fu celebrato il bimillenario della nascita (Roma, 23 settembre 63 a.C.), l'Europa viveva ancora i traumi e i rancori della Grande Guerra e si apprestava a intraprenderne un'altra non meno grande, mentre l'Italia era dominata dal regime fascista. La storia romana veniva attualizzata come modello di potenza e civiltà, non solo in Italia, ma anche in quei paesi che sperimentavano con maggiore credibilità una politica coloniale, il cui esaurimento era percepito ancora da pochi. Ora che ricordiamo il bimillenario della morte (Nola, 19 agosto 14 d.C.), l'Europa (o almeno quella che i Romani avrebbero detto la *pars Occidentis*) è interamente governata da democrazie, non conosce guerre interne da settant'anni, gli odi

dell'ultimo conflitto mondiale sono spenti. L'impero romano non suscita più passioni attualizzanti né deliri di potenza e, soprattutto, è diventato una sorta di grande racconto per milioni di appassionati. Benito Mussolini aveva sempre avuto una forte predilezione per Giulio Cesare, ma dopo la conquista dell'Etiopia, compiuta nel 1936, propose se stesso come nuovo Augusto. La decisione fu determinata dalla prossimità con il bimillenario della nascita di Ottaviano. Dopo la proclamazione dell'impero, avvenuta a Roma il 9 maggio del 1936, il Duce ascese al Campidoglio per deporvi l'alloro dei fasci, esattamente come aveva fatto Augusto nel 13 a.C. (quasi sicuramente presso il tempio di Giove Capitolino), secondo un rituale tradizionalmente praticato dai generali vittoriosi che erano stati acclamati *imperatores* dai loro soldati: «Deposi l'alloro dei fasci – leggiamo nelle sue *Res gestae* – sciogliendo così i voti che avevo pronunciato in ciascuna guerra».

Quello della nascita fu celebrato da Mussolini mentre oggi – in una Italia e in una Europa profondamente diverse – ricorre il bimillenario della morte ed è l'occasione per fare il punto sulle ricerche storiche e archeologiche che nel frattempo hanno "aggiornato" l'immagine del primo imperatore dei Romani



p. precedente e qui sotto
IL PIO AUGUSTO
 Statua di Augusto (fine I
 sec. a.C.-inizi I sec. d.C.)
 rinvenuta a Roma nel
 1910 in via Labicana.
 La toga era il costume
 per eccellenza
 del cittadino romano,
 indossata nelle
 cerimonie. La statua
 esprime la *pietas*
 (devozione) di Augusto,
 già pontefice massimo
 (12 a.C.) e padre
 della patria (2 a.C.).
 (Roma, Museo N. Romano)



La problematica ricerca dell'impero "perduto"

Quando Mussolini cominciò a presentarsi come nuovo Augusto, gli studiosi del mondo romano s'impegnarono puntigliosamente alla ricerca di simmetrie fra la politica augustea e quella del Duce: entrambi – si ripeteva – avevano pacificato l'Italia ponendo fine a una grave crisi politica e sociale, entrambi avevano ripristinato la disciplina, epurato il senato, trasformato la milizia di parte in milizia nazionale, promosso la crescita demografica, difeso i buoni costumi e la famiglia, rilanciato l'agricoltura ed esaltato i valori morali della vita rurale che si esprimevano nel patriottismo del soldato-contadino. Entrambi avevano dimostrato di essere grandi conquistatori... In verità, quest'ultima analogia poneva qualche problema, paradossalmente più in riferimento ad Augusto che a Mussolini. Il Duce, in fondo, aveva conquistato



LA VITA DI AUGUSTO

Nel secondo Triumvirato. Augusto nacque a Roma, sul Palatino, il 23 settembre del 63 a.C., con il nome di *Caius Octavius*. Suoi genitori erano *Caius Octavius* e *Atia*, figlia di Giulia, sorella di Cesare. La sua ascesa politica è segnata dall'adozione da parte di Cesare e dalla stipulazione di un'alleanza con Marco Antonio e Lepido (secondo Triumvirato), in vigore dal 43 al 33 a.C. Allo scadere del Triumvirato, la contrapposizione ormai insanabile con Marco Antonio lo porterà a sconfiggere la sua flotta e quella di Cleopatra nella battaglia di Azio (31 a.C.). A partire da questo momento, non vi sarà più alcuno scontro diretto con i nemici sui campi di battaglia.

Al vertice del potere. Un momento di svolta fu, all'età di 36 anni (gennaio del 27 a.C.), il conferimento da parte del senato dell'epiteto *Augustus*, 'l'Eccelso', che sanciva la sua superiorità su tutti gli altri senatori. Fu, senza interruzioni, console dal 31 al 23, ebbe i più alti poteri (*tribunicia potestas* con diritto di veto e *imperium proconsulare maius*), le più insigni cariche istituzionali (*pontifex maximus* nel 12 a.C.) e altisonanti titoli onorifici (*pater patriae* nel 2 a.C.). Riuscì così di fatto, laddove aveva fallito persino Cesare, a imporre una nuova forma di governo, che traghettava le vecchie istituzioni repubblicane verso una nuova forma di principato, destinata a durare quattro secoli.

Per cinquant'anni con Livia. Nel decennio delle lotte politiche, l'alternarsi delle alleanze fu costellato da una serie di opportune unioni: Augusto, dopo un primo fidanzamento con Servilia, figlia di *P. Servilius Isauricus* proconsole in Asia, sposò nel 43 a.C. Clodia, figlia di primo letto di Fulvia (moglie di Marco Antonio); ripudiata la giovane due anni dopo, sposò Scribonia, figlia di Lucio Scribonio Libone e di Cornelia, una pronipote di Gneo Pompeo Magno. Nello stesso giorno della nascita della sua unica figlia, Giulia, Augusto ripudiò Scribonia a favore di Livia Drusilla, figlia di *M. Livius Drusus Claudianus*, membro dell'influente e antichissima *gens Claudia*. Il matrimonio con Livia durerà per oltre cinquant'anni, fino alla morte del principe.

Fortune pubbliche e disgrazie private. Per una sorte infausta, negli stessi anni che videro lo stabilizzarsi del proprio potere, Augusto perse, in rapida sequenza, tutti i suoi affetti più cari. Si spensero uno dietro l'altro l'adorato Marcello, figlio della sorella Ottavia Minore (23 a.C.), Marco Agrippa (12 a.C.), Ottavia Minore (11 a.C.), Druso Maggiore, figlio di Livia (9 a.C.), Lucio Cesare (2 d.C.) e Gaio Cesare (4 d.C.), figli di Agrippa e Giulia, nipoti amatissimi e destinati, nelle sue intenzioni, a succedergli. Alle morti premature si aggiunsero gli esili, decisi con fermezza da Augusto, e mai revocati, che colpirono la sua unica figlia, Giulia, e due dei figli di lei, Agrippa Postumo e Giulia Minore. La scomparsa dei suoi eredi diretti porterà il principe, non senza rimpianti, a nominare nel testamento proprio erede Tiberio, figlio di primo letto di Livia, che Augusto aveva adottato nel 4 d.C. Lasciando l'Impero pacificato e alla sua massima espansione, Augusto si spense a Nola, all'età di settantasei anni, il 19 agosto del 14 d.C.



una nazione povera e tecnologicamente arretrata, ma poteva contare su un enorme credito di talento bellico: la sua genialità di condottiero non era oggetto di discussione proprio perché aveva un prevalente fondamento carismatico e non era ancora stata messa effettivamente alla prova. La dimensione guerriera di Augusto aveva invece molte incrinature. Anche se sotto di lui l'Impero fu notevolmente accresciuto, e anche se nelle *Res gestae* il principe enfatizzava i propri successi militari, ciò non significava che egli potesse essere considerato un grande condottiero. Infatti, le vittorie decisive della guerra civile furono merito di altri e la sua epoca fu macchiata da una delle più gravi sconfitte dell'intera storia romana. Nuoveva inoltre ad Augusto il confronto con lo smagliante genio militare del padre adottivo, e mentre era facile immaginare Giulio Cesare in mezzo al freddo, al fango, alla polvere e al sangue di un campo di battaglia, guerriero fra guerrieri, con Augusto la medesima operazione non era agevole.

PROCESSIONE
Frammento di rilievo dell'Ara Pacis (13-9 a.C.) con i familiari del principe durante la grande cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi per l'*Adventus* (arrivo) di Augusto a Roma. (Parigi, Louvre)

COME GIOVE
Gemma in sardonica (30-20 a.C.) con trofeo, prigionieri e personaggio identificabile con Augusto. Il principe regge lo scettro con la destra e un fascio di fulmini con la sinistra. È chiara l'assimilazione a Zeus/Iuppiter. I caratteri verticali scritti in greco sono un testo magico inciso in età rinascimentale a imitazione degli antichi amuleti. (Vienna, Kunsth. Museum)

OTTAVIANO CONQUISTA IL POTERE ASSOLUTO

Abile manipolatore. Ottaviano, erede di Cesare a diciannove anni, è capace di superare i rovesci e le sue stesse debolezze, che Plinio il Vecchio dice innumerevoli. Ma se riesce là dove Silla o Cesare avevano fallito, è grazie alla sua capacità di manipolare immagini e parole. Al di là della prassi politica, sempre presente, in cui azioni e parole sono prive di legami, per Ottaviano – poi Augusto – si tratta di trasformare atti, avvenimenti e uomini in immagini, senza esplicite dichiarazioni orali o scritte, facendo dire alle immagini ciò su cui le parole devono tacere e lasciando, così, aperta la possibilità di interpretazioni molteplici. Ottaviano utilizza inizialmente un doppio linguaggio classico, nel periodo che si estende tra le battaglie di Filippi dell'ottobre 42 a.C., in cui muoiono i cesaricidi e dove Marco Antonio svolge un ruolo da protagonista, e la battaglia navale di Azio (31 a.C.), dove Ottaviano sconfigge la flotta del suo antico alleato.

Lo scontro con Marco Antonio. All'indomani di Filippi, Marco Antonio parte per l'Oriente con le sue legioni vittoriose, per dare battaglia ai Partii. Gode dell'appoggio dei Galli e ha molti alleati in Italia. La posizione di Ottaviano è più delicata: la spartizione del potere attuata con Antonio e Lepido – il secondo Triumvirato – gli lascia la Penisola Iberica, la Sicilia e la Sardegna sotto minaccia della flotta di Sesto Pompeo. Soprattutto deve collocare in Italia i veterani smobilitati, a costo di espropriazioni che provocano la ribellione di alcune città, come Perugia, favorita dai sostenitori di Antonio, nelle prime file dei quali si annovera la moglie di quest'ultimo, Fulvia. Su questo sfondo, in nove anni senza conflitto aperto, il rapporto di forze si capovolge a favore di Ottaviano che, dopo aver annientato la rivolta delle città italiane, si presenta come difensore d'Italia, delle istituzioni di Roma, della tradizione degli avi e della propria famiglia, contro un Marco Antonio ellenizzato che invece vive in Egitto, traviato da Cleopatra, regina straniera. Ogni genere di calunnia o d'interpretazione tendenziosa viene usato, dall'alcolismo all'alto tradimento... Alla morte di Fulvia (40 a.C.), Marco Antonio sposa la virtuosa Ottavia, sorella di Ottaviano. Ma ad Alessandria Cleopatra gli dà tre figli. Ottaviano denuncia dunque nel 33 a.C. l'infedeltà e la mancanza di *pietas* del suo avversario. Quando Marco Antonio divorzia da Ottavia nel 32 a.C., la rot-

tura tra i due uomini è consumata. Mentre tutta l'Italia, più o meno volentieri, giura fedeltà a Ottaviano, quest'ultimo dichiara guerra al regno di Alessandria. Nella battaglia di Azio, il 2 settembre 31 a.C., la flotta di Ottaviano comandata da Agrippa sconfigge in quattro ore l'armata di Marco Antonio.

Messaggi rassicuranti di un principe. La strada che conduce alla soluzione istituzionale che denominiamo principato è percorsa da Augusto in diverse fasi, senza un piano prestabilito. A Roma, una volta di più, è la storia e non la filosofia il luogo della riflessione politica. Il 18 agosto 29 a.C. Ottaviano inaugura il tempio di Cesare, suo padre divinizzato.

Completa i lavori nel foro, dove sorge il tempio di Venere Genitrice, l'antenata mitica. Nello stesso anno fa costruire a nord del Campo Marzio un mausoleo probabilmente ispirato da quello di Alessandro Magno. Ma, raggiunto il potere assoluto, non commette l'errore di rivendicare il modello dei re orientali eredi del Macedone. Preferisce un modello artistico ispirato all'Atene classica, fatto di misura e ritengo. Eppure è per un'evoluzione logica che le istituzioni di Roma, città-stato ampliata fino alla dimensione d'impero, si ricalcheranno su quelle dei grandi regni ellenistici. L'abbellimento delle città, la costruzione di monumenti, i lavori di grande respiro sono una pratica tipica delle monarchie ellenistiche. Augusto si vanta di lasciare una città di marmo dopo averne ricevuta una di mattoni... Daniel Roger



al centro

ELLENISMO

Cammeo con Augusto (cd. "Cammeo Blacas") databile al 14-20 d.C. (età tiberiana) e attribuito al famoso artigiano greco Dioscuride. Augusto, riprendendo le raffigurazioni dei sovrani ellenistici, si fa raffigurare come questi. La diffusione dei cammei era limitata al ristretto circolo della famiglia imperiale e degli alti dignitari. (Londra, The British Museum)

ETÀ DELL'ORO

Uno dei magnifici rilievi della collezione Grimani (fine I sec. a.C.), in origine probabilmente collocati in uno spazio riservato al culto imperiale: la cinghialella allatta i suoi cuccioli. In questo come negli altri rilievi, la scena di maternità è inserita in un paesaggio idilliaco, con fiere rese mansuete: nulla può turbare, sotto il principato di Augusto, la raggiunta utopia dell'età dell'Oro. (Palestrina, Museo Archeologico)

Mito dell'Etiopia e confusioni geografiche

Nel clima della conquista dell'Etiopia, della proclamazione dell'Impero e delle celebrazioni per il bimillenario augusteo, si cercò di superare queste difficoltà ricorrendo ancora una volta al gioco delle simmetrie. Poiché il bimillenario coincise anche, in gran parte, con l'impegno dei legionari fascisti nella guerra civile spagnola, non si perse l'occasione di ricordare che Augusto aveva con-

dotta operazioni in Cantabria e nelle Asturie. Date le circostanze, s'insistette soprattutto sul fatto che il principe si era vantato di aver inviato una spedizione militare in Etiopia, di aver annientato masse di nemici, di aver catturato molti centri abitati e di aver spinto le sue legioni fino alla città di Nabata (*Res gestae* 26, 5), situata all'altezza della quarta cateratta del Nilo. La campagna augustea non aveva portato a un'occupazione stabile e aveva riguardato una regione che, anche se indicata da Augusto come Etiopia, per la geografia moderna appartiene



ROMA DI MATTONI DIVENTA DI MARMO

Senza un piano regolatore. Dopo l'incendio gallico (390 a.C.), a causa della ristrettezza dei tempi, Roma era stata ricostruita senza un preciso criterio urbanistico. A nessuno era allora venuto in mente di creare una nuova città secondo la logica con la quale Ippodamo di Mileto aveva progettato la colonia di *Thurii* sul mar Jonio (445/444 a.C.) e il porto ateniese del Pireo dopo le distruzioni persiane. All'ultimo decennio del V sec. a.C. risale anche la fondazione di Rodi, secondo un rigoroso e magnifico schema ortogonale. Roma era differente: strade strette e tortuose, edifici per abitazione alti e angusti, privi di luce, edifici pubblici realizzati ancora secondo la vecchia tradizione tuscanica, con largo uso del legno e della terracotta.

L'aspetto non era degno di una capitale. La cura della città era affidata agli edili e ai censori che provvedevano, di volta in volta, con i fondi assegnati dal senato, a costruire e a ristrutturare strade e ponti, porticati, monumenti a uso civile (*atria* pubblici, basiliche e strutture per il mercato) e acquedotti; solo per impellenti esigenze religiose, di solito a seguito di eventi infausti che spingevano a consultare i libri Si-

billini, provvedevano a realizzare nuovi templi. A partire dalla seconda metà del III sec. a.C., il mecenatismo privato cominciò ad assumere un ruolo più rilevante, a opera dei grandi generali trionfatori che, con la parte del bottino di guerra loro riservato, cominciarono a dedicare templi – talvolta con porticati, secondo il costume greco che si andava affermando – alle divinità che li avevano guidati alla vittoria. Comunque Roma restò per lungo tempo "arcaica" e non idonea a rappresentare la capitale di un impero.

Quella città snobbata dai Greci. All'occhio di un greco colto dell'epoca doveva fare impressione la scarsa monumentalizzazione della città, così tradizionale rispetto alle nuove capitali del Mediterraneo: Pergamo, Antiochia, Alessandria. Molti templi, per esempio, conservarono la loro fisionomia tuscanica fin quasi alle soglie dell'età augustea così lontana dai raffinatissimi schemi euritmici dell'architettura sacra in ambiente greco. Solo Cesare aveva tentato di costruire una nuova Roma, scardinando gli schemi prefissati con ardite proposte urbanistiche che dovettero scandalizzare i benpensanti dell'epoca e provocare, in alcuni casi, forte sdegno. Il dittatore fece demolire alcu-

allo spazio sudanese. Nella cultura greco-romana "Etiopia" era infatti un termine dall'accezione ampia e ambigua, e lo stesso etnico "etiopi" indicava genericamente gli individui dalla pelle scura o nera. Ma questi erano particolari sui quali si poteva sorvolare.

L'Etiopia fascista si andò a sovrapporre semplicemente a quella augustea: più dei discorsi ufficiali, lo mostrano mezzi di comunicazione allora molto efficaci, come i francobolli. Nella splendida serie emessa il 23 settembre del 1937 per il bimillenario, nel francobollo da 75 cente-

simi la testa dell'Augusto di Meroe è inquadrata dalla legenda «*meo iussu et auspicio ducti sunt exercitus in Aethiopiam*», 'sotto il mio comando e il mio auspicio furono condotti eserciti in Etiopia', tratta con una lieve manipolazione dalle stesse *Res gestae*. Poiché non era facile, per rappresentare l'Etiopia nel campo ristretto di un francobollo, escogitare un'iconografia sufficientemente evocativa e riconoscibile dalle masse, si fece ricorso a un paesaggio egiziano, e così la testa di Augusto appare inquadrata da due palme, sullo sfondo delle piramidi.

PRINCIPI
Coppe (*skyphoi*)
in argento rinvenute
a Boscoreale nel 1895 e
datibili fra 14 e 37 d.C.
In quella danneggiata
si vede una scena
in cui i barbari
pongono i propri figli
sotto la protezione
di Augusto. Nell'altra
è rappresentato il trionfo
del successore Tiberio,
in piedi sulla quadriga.
(Parigi, Louvre)

AUGUSTO



TIBERIO

ROMA DI MATTONI DIVENTA DI MARMO

ni templi, per lasciar spazio a un teatro alle pendici del Campidoglio, che fu ultimato da Augusto e dedicato al nipote Marcello.

Interventi rivoluzionari. L'atteggiamento di Augusto, in apparenza cauto – com'era nella sua natura –, fu in realtà rivoluzionario. Roma non corrispondeva alla grandiosità dell'impero, ed era esposta a inondazioni e incendi. Per tale motivo egli provvide a ridurre i fattori di rischio con l'istituzione di numerose curatele e di corpi di sicurezza, tra i quali si annovera la nomina di un *curator alvei*, che aveva il compito di controllare il corso urbano del Tevere, tenendone sgombro da detriti sia il letto sia il greto, e la costituzione di sette coorti di vigili del fuoco (ognuna di mille uomini). Con l'aiuto del fidato Agrippa, rifornì inoltre la città d'idonee risorse idriche, con il restauro e la costruzione di nuovi e più imponenti acquedotti. La celebre frase che il *princeps* avrebbe pronunciato in età avanzata, di aver ricevuto una Roma di mattoni e di averla lasciata di marmo (Svetonio, *Augusto* 28,3), trasmette il senso della situazione.

Innovazioni urbanistiche e rispetto della tradizione. Augusto si atteggiò come nuovo Romolo, rifondatore della città nel segno della

pace ristabilita. Così, ancor prima di Azio, procedeva al restauro del tempio di Giove Feretrio, in rovina, pur essendo uno dei più antichi, dove Romolo aveva depresso come trofeo bellico l'armatura di Acron, re di *Caenina*, da lui ucciso in una lotta corpo a corpo. Iniziava nello stesso tempo a ripristinare anche i più antichi sacerdoti, partendo da quelli romulei: i *Fetiales*, che proprio nel tempio di Giove Feretrio avevano la loro sede principale, e i *Caeninenses*, un sacerdozio equestre di alto rango legato alla conquista di *Caenina*. Un gran numero d'interventi interessò i principali templi cittadini, da decenni privi di manutenzione. Con queste iniziative, Ottaviano/Augusto si contrapponeva ai predecessori, accusati di avere trascurato gli dei della religione avita. Eppure, nel preciso istante in cui inseriva nuovi e imponenti edifici pubblici, il *princeps* tentò di garantire la pur parziale integrità del tessuto urbanistico, e di non stravolgere l'immagine ereditata: la deferenza nei confronti della Roma repubblicana voleva significare il riconoscimento dello stesso stato repubblicano e il dovuto rispetto nei suoi confronti.

Eugenio La Rocca



LA FINE DI UN'EPOCA
L'immagine dell'Augusto di Prima Porta ancora una volta utilizzata sullo scorcio dell'epoca fascista nel manifesto di Gino Boccasile: l'espressione contratta dell'imperatore tradisce il senso di drammaticità della fase finale del regime. Ai piedi della statua del grande civilizzatore stupidamente sghignazzano i nuovi barbari del XX secolo, invasori del nuovo romano impero mussoliniano... Il documento appartiene all'Istituto veneto per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea.

Glorie antiche e recenti dell'Augusto di Prima Porta

Il bimillenario del 1937 coinvolse pesantemente anche la storia dell'arte e segnò in modo particolare un capitolo importante della fortuna della statua marmorea dell'Augusto di Prima Porta, scoperta nel 1863 nell'Agro Romano. Nella parte centrale della corazza è raffigurato l'episodio della consegna, dai Parti ai Romani, nel 20 a.C., delle insegne perdute dagli stessi Romani in varie sconfitte, a cominciare da quella di Carre del 53 a.C. Il successo bellico illustrato sulla corazza era stato in verità conseguito più con l'arte della trattativa che con la potenza delle legioni. Infatti, queste ultime non erano ancora penetrate in territorio nemico quando il re dei Parti, Fraate IV, decise di stipulare in tempi brevi un accordo. Il sovrano restituì dunque le insegne delle legioni di Crasso e di altri eserciti, e liberò un certo numero, che dobbiamo immaginare esiguo, di vecchi prigio-

nieri romani ancora nelle sue mani. Con il senso della misura che caratterizza la sua politica di quegli anni, Augusto rifiutò di celebrare il trionfo che il senato gli aveva decretato, ma il successo politico era indiscutibile. Con una sincerità e una precisione che troppo spesso gli interpreti moderni gli hanno negato, nelle *Res gestae* Augusto distingue le insegne da lui recuperate in Spagna, in Gallia e in Dalmazia da quelle che il re dei Parti fu obbligato a restituire: «Ho recuperato in Spagna, Gallia e Dalmazia, dopo aver sconfitto i nemici, le insegne perdute da altri generali. Ho costretto i Parti a restituirmi le spoglie e le insegne di tre eserciti romani, e a chiedere da supplici l'amicizia del popolo romano. Queste insegne le ho deposte nella camera sacra che si trova nel tempio di Marte Ultore». I tre eserciti romani citati, oltre a quello di Crasso, erano quelli di *Decidius Saxa* (40 a.C.) e di *Antonio* (36 a.C.).

Malgrado questa volontà di rispettare la verità storica, la statua di Prima Porta esprimeva un chiaro messaggio "trionfale". Durante la sua quarantennale permanenza al potere, Augusto fu ritratto infinite volte: come condottiero, anche a cavallo, oppure con il ricorso al nudo eroico... Augusto preferiva tuttavia farsi raffigurare nella veste canonica del cittadino romano, la toga, in piena consonanza con il ruolo da lui assunto, più nella forma che nella sostanza, di *primus inter pares*. Ma con la sua corazza, la sua olimpica sicurezza, la sua forza contenuta pronta a sprigionarsi nuovamente, era inevitabile che l'Augusto di Prima Porta diventasse l'emblema del nuovo impero romano-fascista e del bimil-



TIPO EROICO

Statua di Augusto rinvenuta nella villa di Livia a Prima Porta, presso Roma, nel 1863 e donata dallo scopritore Francesco Senni a Pio IX. Sulla corazza è rappresentato il recupero delle insegne perdute in Partia da Crasso nella sconfitta di *Carrhae* (53 a.C.), ma anche durante le campagne in Oriente di Marco Antonio. L'opera si data all'età tiberiana. Un'incisione dell'epoca rappresenta la scoperta e il trasporto della statua nella campagna di Prima Porta. (Città del Vaticano, Musei Vaticani)

lenario in corso. Il braccio destro levato poteva inoltre evocare qualcosa di simile a un saluto romano-fascista.

L'immagine dell'Augusto di Prima Porta fu usata come manifesto della Mostra augustea della romanità, ma la si ritrovava ovunque: oltre che nei francobolli, nei quotidiani e nei rotocalchi, nelle cartoline, nella pubblicità... Una copia bronzea di questa statua era stata posta nel 1933 lungo la via dell'Impero (l'odierna via dei Fori imperiali), nel medesimo luogo in cui si trova attualmente. Negli anni seguenti il Governatorato di Roma concesse in dono esemplari bronzei dell'Augusto di Prima Porta a varie città italiane, tra le quali Torino, Aosta, Susa, Pavia, Pola, Bologna, Ravenna, Brindisi, Napoli, Nola. Copie della stessa statua furono poste nelle scuole dedicate all'antico "fondatore dell'impero", impiantando icone augustee nell'intera Penisola. → a p. 25





IN GALLIA

Statua colossale di Augusto (inizi I sec. d.C.) scoperta nel teatro antico di Arles, dove probabilmente decorava la nicchia centrale della *frons scenae*. Lo stesso teatro fu costruito alla fine del I sec. a.C. in un'epoca fausta per la città dovuta al favore accordato da Augusto alla colonia fondata dal suo padre adottivo Cesare.

(Arles, Musée Arles Antique)

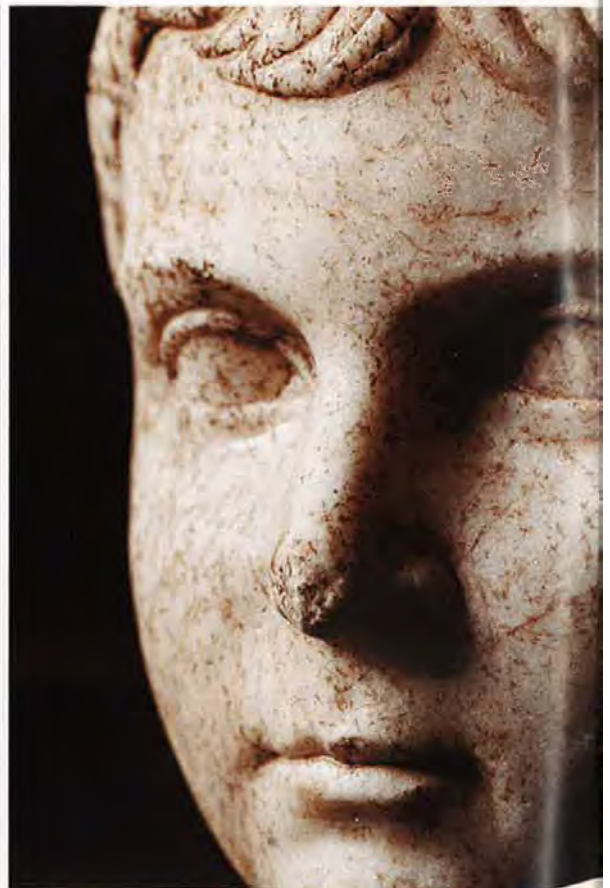
CLIPEUS VIRTUTIS

Scudo votivo di Augusto (26 a.C.) rivenuto ad Arles. Un oggetto simile in oro era appeso a Roma nella curia a riconoscimento del valore del *princeps*: 'Il senato e il popolo romano hanno offerto questo scudo all'imperatore Cesare Augusto, figlio del divino (Cesare), console per l'ottava volta, per il suo valore, la clemenza, il senso della giustizia e del dovere verso gli dei e la patria'.

(Arles, Musée Arles Antique)



MARCELLO



Successo d'epoca per la Mostra augustea della Romanità

L'evento più importante delle celebrazioni del bimillenario della nascita fu la Mostra augustea della Romanità, inaugurata il 23 settembre del 1937. Malgrado l'evidente uso strumentale della storia ai fini della propaganda politica, si trattò di un efficace esperimento di comunicazione culturale: i visitatori venivano introdotti a conoscere usi, costumi, tecniche, economia, cultura, istituzioni del mondo romano, in una dimensione generale, ovvero non circoscritta all'età augustea, grazie alla disponibilità di centinaia di calchi, modelli di monumenti, di macchine e di strumenti, plastici di città (famoso quello della Roma costantiniana opera dell'architetto Gismondi, ora al Museo della Civiltà Romana). Il successo fu enorme, come testimonia il milione di visitatori raggiunto: una cifra tanto più impressionante se teniamo conto di quelle che potevano essere allora le difficoltà degli spostamenti e dei costi di viaggio.

Si trattava più di una mostra in onore di Augusto che di una mostra interamente dedicata ad Augusto. Ma il personaggio del principe riassume comunque in sé un valore universale che u-

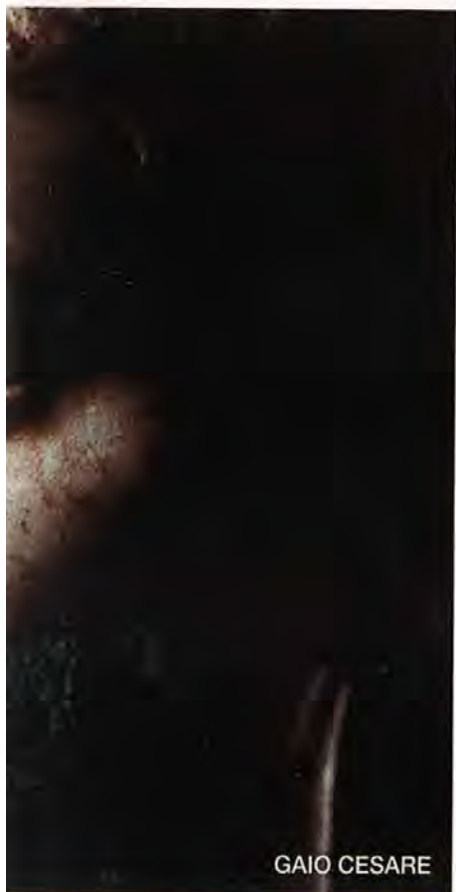
nificava l'intera esposizione. Nella sala a lui consacrata, l'inevitabile statua di Prima Porta dialogava con una grande croce di vetro composta con le parole del Vangelo di Luca che ricordavano il censimento dell'impero voluto da Augusto e la nascita di Gesù, con evidente riferimento al *puer virgiliano* (portatore di una nuova età dell'Oro - ndr). La diacronia si ricomponeva dunque in sincronia, e i due universalismi romani, quello imperiale e quello cristiano, promanavano, in un'atmosfera intensamente sacralizzata, dal fascino di quell'unica e simbolica effigie.

Le celebrazioni furono chiuse, il 23 settembre del 1938, con l'inaugurazione del padiglione dell'architetto Vittorio Morpurgo, che ospitava l'*Ara Pacis* in piazza Augusto imperatore.

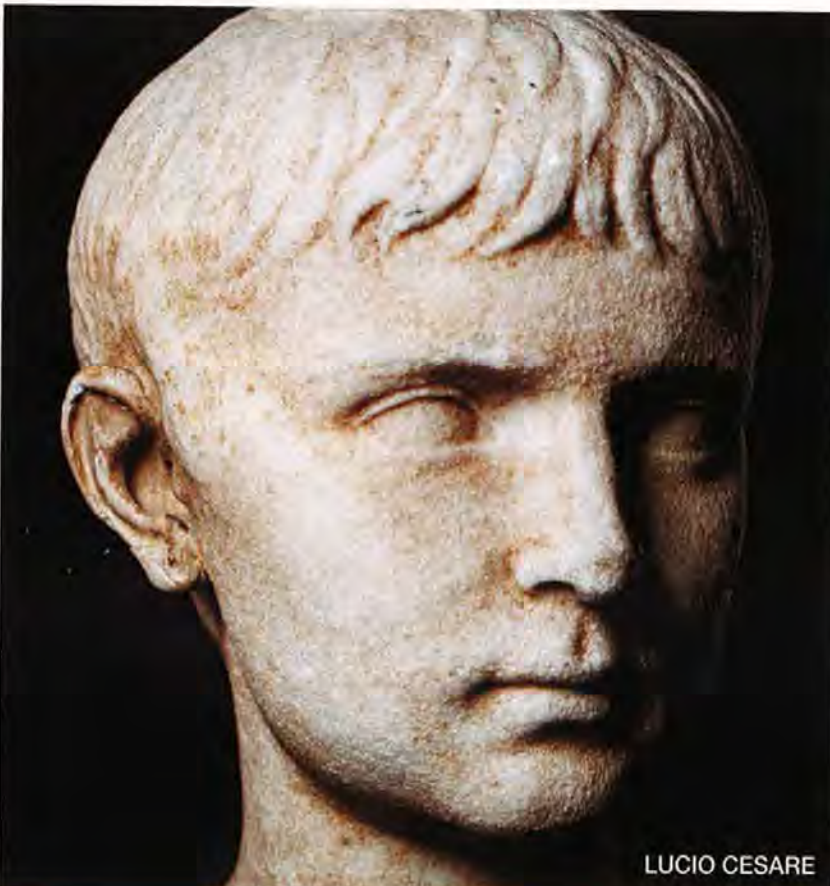
in basso nelle due pagine
**SUCCESSORI
MANCATI**
Marcello, Gaio Cesare
e Lucio Cesare: i nipoti
di Augusto in tre ritratti
della fine del I sec. a.C.
La lealtà dinastica
nel confronti
di Augusto si manifestò
in tutto l'impero
con la dedica di
ritratti raffiguranti
i discendenti favoriti
nella successione.
(Fondazione
Sorgente Group)

QUEI NIPOTI SFORTUNATI

Marcello, Gaio Cesare e Lucio Cesare. Alla mostra "Augusto" sono esposti i ritratti dei nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. Il ritratto di *Marcello* (25-20 a.C.) rappresenta il figlio di Ottavia, sorella di Augusto, che l'imperatore adottò per farne il suo successore al comando dell'Impero. I ritratti di *Gaio Cesare* e *Lucio Cesare* (fine I a.C.) rappresentano i figli che Giulia, figlia dello stesso Augusto, ebbe da Marco Agrippa. Dopo la morte di Marcello, forse frutto di congiure di palazzo, Augusto decise di adottare i due nipoti sempre ai fini della propria successione. Questi intrapresero una rapida carriera militare e politica, ma scomparvero prematuramente: Lucio per una malattia e Gaio per una ferita di guerra.



GAIO CESARE



LUCIO CESARE

UNA QUESTIONE DI... STILE

Particolare delle pareti affrescate del cubicolo superiore della Casa di Ottaviano/Augusto sul Palatino, databili circa al 36 a.C. In concomitanza con lo sforzo dello stesso Augusto di imporre una svolta morale nei costumi, prese piede un

*Ora non è più possibile
attualizzare la storia romana*

Sebbene il culto fascista della romanità fosse andato esaurendosi in coincidenza con le prime grandi sconfitte della nuova guerra mondiale, alcuni suoi elementi si ritrovano ancora nella propaganda della Repubblica Sociale Italiana. In un manifesto di Gino Boccasile vediamo di nuovo l'Augusto di Prima Porta, ma si noteranno alcune modifiche indicative. Il ritratto dell'imperatore risulta completamente rifatto:

non più il volto di un condottiero dominatore del mondo, intriso di una forza serena e quasi soprannaturale, ma un'espressione drammatica e contratta, adatta ad ammonire un paese sull'orlo della catastrofe. Al contrario di quanto ci saremmo aspettati, il nuovo volto non rassomiglia in nulla a quello di Mussolini e sembra piuttosto ricordare il maresciallo Graziani, ministro della Difesa della Repubblica Sociale e criminale di guerra. Questa metamorfosi della più celebre statua di Augusto può essere considerata come il simbolo della fine di un'epoca.



La conclusione della seconda guerra mondiale periodizza in modo netto la storia millenaria del mito di Roma e, all'interno di essa, quella della fortuna di Augusto. Da allora in poi non è stato e non sarà più possibile espianare dalla storia dell'antica Roma figure simboliche e valori utili alla politica, alle ideologie, alle guerre. Gli eroi romani e i loro ideali, che si tratti di Lucio Giunio Bruto, di Marco Giunio Bruto, di Catone Uticense, oppure di Scipione Africano, Giulio Cesare e Augusto, e i popoli antichi, che si tratti degli Italici, dei Germani o dei Galli,

non li teniamo più stretti alle nostre mani: li lasciamo andare, com'è giusto fare con i morti. E tuttavia non finiremo mai di studiarli e di appassionarci alle loro storie. Il secondo bimillenario augusteo cade dunque in questa nuova fase, apertasi con la fine dell'ultima guerra mondiale. Le attualizzazioni della storia antica riaffiorano periodicamente – la più recente e rilevante è stata l'attribuzione di caratteri "contemporanei" alla tarda antichità – ma si tratta di fenomeni che alimentano soltanto il dibattito culturale, senza ripercussioni di altro genere.

→ nuovo gusto che trovò espressione nel sistema decorativo del più misurato cosiddetto "terzo stile". La scelta di Ottaviano Augusto di risiedere sul Palatino fu determinante per il futuro del colle come luogo dei palazzi degli imperatori.

AUGUSTO IN MOSTRA A ROMA

Alle Scuderie del Quirinale. In occasione del bimillenario della morte del primo imperatore romano, le Scuderie del Quirinale ospitano la mostra "Augusto" (fino al 9 febbraio). Augusto fu un personaggio dotato di eccezionale carisma e straordinario intuito politico, riuscendo a porre fine ai sanguinosi decenni di lotte interne che avevano consumato la Repubblica e a inaugurare una nuova stagione politica: l'Impero. Il suo principato, durato oltre quaranta anni, fu il più lungo nella storia di Roma. I particolari della biografia e della sua folgorante carriera ci sono trasmessi da lui stesso nelle *Res gestae divi Augusti* e da storici di età successive, quali Velleio Patercolo, Svetonio, Tacito, Cassio Dione. La fine delle guerre civili fu abilmente presentata quale epoca di pace, prosperità e abbondanza: divennero allora centrali concetti quali

pax, pietas, concordia, cantati da poeti del calibro di Virgilio e Orazio, e da tutti gli intellettuali radunati nel circolo di Mecenate.

Un nuovo linguaggio artistico. La mostra intreccia la vita e la carriera del *princeps* con il formarsi di una nuova cultura, tuttora alla base della civiltà occidentale. Fulcro visivo sono le grandi statue riunite per la prima volta insieme: l'Augusto pontefice massimo da via Labicana, conservato al Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo alle Terme, e l'Augusto di Prima Porta dei Musei Vaticani; quest'ultima scultura è accostata al suo modello classico, il celeberrimo Doriforo del Museo Archeologico di Napoli, canone per eccellenza della perfezione scultorea di età classica. Proveniente da Atene e per la prima volta in Italia, è inoltre possibile ammirare parte della statua equestre in bronzo dell'imperatore restituita dal mar Egeo, mentre proviene da Meroe (Nubia sudanese) il ritratto del British Museum, anch'esso bronzeo. Una nutrita congerie di opere d'arte evoca il fiorire della conclamata età dell'Oro: spiccano i cosiddetti rilievi Grimani, raffiguranti animali selvatici intenti ad allattare i cuccioli, eccezionalmente riuniti dalle attuali ubicazioni (il Kunsthistorisches Museum di Vienna e il Museo di Palestrina), e il gruppo frontonale dei Niobidi, originale greco riallestito in età augustea negli *horti Sallustiani* a Roma, ora ricomposto accostando le due statue della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen alla statua di fanciulla ferita conservata al Museo Nazionale Romano.

L'apoteosi dell'imperatore. Nel contesto di una sottile propaganda ideologica, si inseriscono le testimonianze numismatiche e della glittica: si ricordano i preziosi cammei di Londra, Vienna e del Metropolitan Museum, magistrali rappresentazioni del potere delle immagini nel mondo antico, utilizzati in qualità di dono personale da parte dei membri della famiglia imperiale a influenti personaggi della loro cerchia. Assume, poi, un valore centrale il tema della morte dell'imperatore (19 agosto 14 d.C.) e la sua conseguente apoteosi. Si ammira quindi l'inedita ricostruzione di undici rilievi della decorazione di un edificio pubblico eretto originariamente in Campania, e oggi divisi tra Spagna e Ungheria: vi è narrato, con grande efficacia, lo scontro navale della battaglia di Azio che nel 31 a.C. mise fine alla guerra civile tra Ottaviano e Marco Antonio, aprendo la strada al definitivo trionfo del *princeps*.

E a marzo a Parigi. La mostra, a cura di Eugenio La Rocca, Claudio Parisi Presicce, Annalisa Lo Monaco, Cécile Giroire e Daniel Roger, è promossa da Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Roma Capitale - Assessorato alla Cultura, Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Ministère de la Culture et de la Communication. Organizzazione: Azienda Speciale Palaexpo e Musei Capitolini insieme a Musée du Louvre e Réunion des Musées Nationaux - Grand Palais. Catalogo Electa. Dal 19 marzo al 13 luglio sarà alle Galeries nationales du Grand Palais. Info: 06.39967500

ARTE GRECA. Statua di Niobide ferita, ritrovata nel 1906 a Roma nell'area degli antichi *horti Sallustiani*. Si tratta di un originale greco del V sec. a.C., probabile bottino di guerra di età augustea, al pari di altre sculture rinvenute nello stesso luogo. (Roma, Museo Nazionale Romano)



Marmi mai visti per bimillenario Augusto

Da Fondazione Sorgente a Scuderie da 18/10 con altri 200 reperti

13 ottobre, 18:04



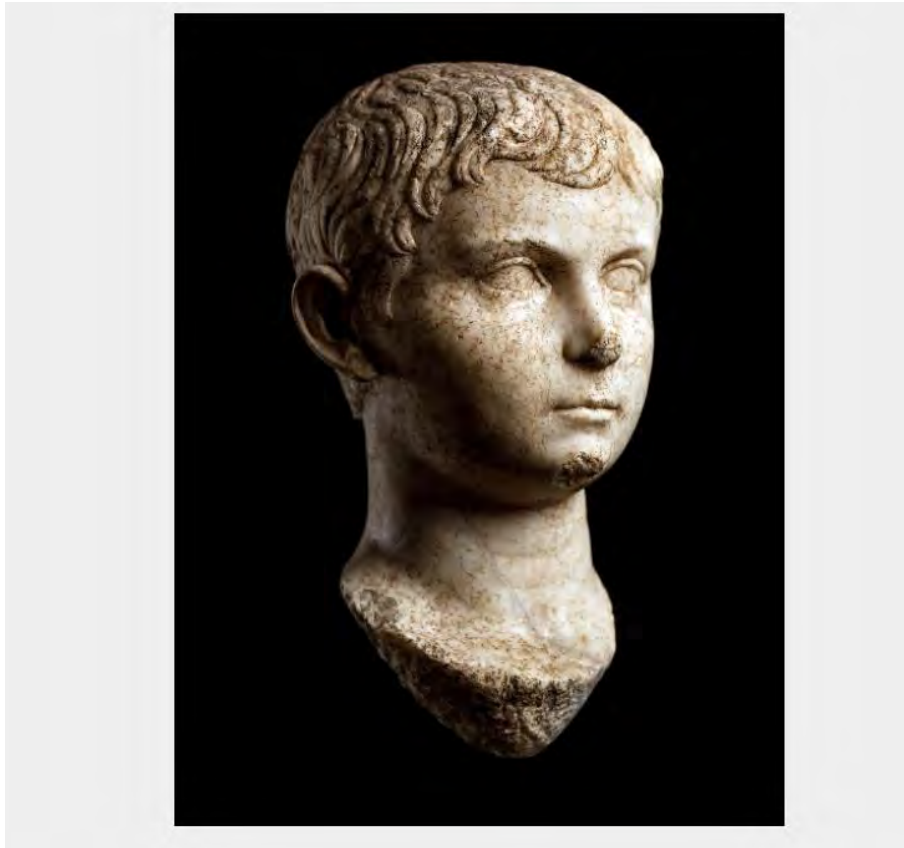
(Ansa) - Roma 13 Ott - Tre teste in marmo mai esposte e raffiguranti i nipoti di Ottaviano Augusto, dai lui designati alla successione sul trono di Roma, ma morti prematuramente, saranno allestite dal 18 ottobre al 9 febbraio alle Scuderie del Quirinale per la grande mostra celebrativa a duemila anni dalla morte del primo imperatore della città eterna. Di proprietà della Fondazione Sorgente Group, i preziosi marmi andranno ad arricchire la rassegna con oltre 200 reperti dalle maggiori collezioni internazionali.



RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Marmi mai visti per bimillenario Augusto

Da Fondazione Sorgente a Scuderie da 18/10 con altri 200 reperti



Roma 13 Ott - Tre teste in marmo mai esposte e raffiguranti i nipoti di Ottaviano Augusto, dai lui designati alla successione sul trono di Roma, ma morti prematuramente, saranno allestite dal 18 ottobre al 9 febbraio alle Scuderie del Quirinale per la grande mostra celebrativa a duemila anni dalla morte del primo imperatore della città eterna. Di proprietà della Fondazione Sorgente Group, i preziosi marmi andranno ad arricchire la rassegna con oltre 200 reperti dalle maggiori collezioni internazionali.

(Ansa)

Marmi mai visti per bimillenario Augusto

Da Fondazione Sorgente a Scuderie da 18/10 con altri 200 reperti



(Ansa) - Roma 13 Ott - Tre teste in marmo mai esposte e raffiguranti i nipoti di Ottaviano Augusto, dai lui designati alla successione sul trono di Roma, ma morti prematuramente, saranno allestite dal 18 ottobre al 9 febbraio alle Scuderie del Quirinale per la grande mostra celebrativa a duemila anni dalla morte del primo imperatore della città eterna. Di proprietà della Fondazione Sorgente Group, i preziosi marmi andranno ad arricchire la rassegna con oltre 200 reperti dalle maggiori collezioni internazionali.

SPE | 13-10-2013 - 18:03

Marmi mai visti per bimillenario Augusto

(Ansa) - Roma 13 Ott - Tre teste raffiguranti i nipoti di Ottaviano succedute sul trono di Roma, saranno allestite dal 18 ottobre al Quirinale per la grande mostra morte del primo imperatore della Fondazione Sorgente Group, i arricchire la rassegna con oltre collezioni internazionali.



in marmo mai esposte e Augustus, dai lui designati alla ma morti prematuramente, 9 febbraio alle Scuderie del celebrativa a duemila anni dalla città eterna. Di proprietà della preziosi marmi andranno ad 200 reperti dalle maggiori

Marmi mai visti per bimillenario Augusto

Da Fondazione Sorgente a Scuderie da 18/10 con altri 200 reperti

ARTICOLO | DOM, 13/10/2013 - 18:03 | DI ANSA



(Ansa) - Roma 13 Ott - Tre teste in marmo mai esposte e raffiguranti i nipoti di Ottaviano Augusto, dai lui designati alla successione sul trono di Roma, ma morti prematuramente, saranno allestite dal 18 ottobre al 9 febbraio alle Scuderie del Quirinale per la grande mostra celebrativa a duemila anni dalla morte del primo imperatore della città eterna. Di proprietà della Fondazione Sorgente Group, i preziosi marmi andranno ad arricchire la rassegna con oltre 200 reperti dalle maggiori collezioni internazionali.



Marmi mai visti per bimillenario Augusto

Da Fondazione Sorgente a Scuderie da 18/10 con altri 200 reperti

(Ansa) - Roma 13 Ott - Tre teste in marmo mai esposte e raffiguranti i nipoti di Ottaviano Augusto, dai lui designati alla successione sul trono di Roma, ma morti prematuramente, saranno allestite dal 18 ottobre al 9 febbraio alle Scuderie del Quirinale per la grande mostra celebrativa a duemila anni dalla morte del primo imperatore della città eterna. Di proprietà della Fondazione Sorgente Group, i preziosi marmi andranno ad arricchire la rassegna con oltre 200 reperti dalle maggiori collezioni internazionali.

Marmi mai visti per bimillenario Augusto

Da Fondazione Sorgente a Scuderie da 18/10 con altri 200 reperti

postato 3 giorni fa



0



0



0



(Ansa) - **Roma** 13 Ott - Tre teste in marmo mai esposte e raffiguranti i nipoti di Ottaviano Augusto, dai lui designati alla successione sul trono di **Roma** ma morti prematuramente, saranno allestite dal 18 ottobre al 9 febbraio alle Scuderie del Quirinale per la grande mostra celebrativa a duemila anni dalla morte del primo imperatore della città eterna. Di proprietà della Fondazione Sorgente Group, i preziosi marmi andranno ad arricchire la rassegna con oltre 200 reperti dalle maggiori collezioni internazionali.

Arte: apre i battenti la mostra 'Augusto' alle scuderie del Quirinale

17 Ottobre 2013 - 11:54

(ASCA) - Roma, 17 ott - Giornata inaugurale della Mostra "Augusto", presso le Scuderie del Quirinale, ideata da Eugenio La Rocca ed organizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo - Scuderie del Quirinale con i Musei Capitolini a Roma, in collaborazione con la Reunion des Musees Nationaux - Grand Palais con il Musee du Louvre a Parigi. Alla Mostra, che ricorda la figura di Augusto 2000 anni dopo la morte, contribuisce la Fondazione Sorgente Group, presieduta da Valter e Paola Mainetti, che concede in prestito tre delle sue opere archeologiche piu' importanti. Si tratta dei ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i quali verranno esposti accanto ai capolavori provenienti dalle piu' prestigiose sedi museali, riuniti insieme per la prima volta. "Siamo davvero entusiasti di poter presentare per la prima volta al pubblico, presso le Scuderie del Quirinale, i ritratti di Gaio e Lucio Cesare e di esporre nuovamente a Roma la testa di Marcello, capolavoro d'arte antica, a cui io sono particolarmente legata, soprattutto per l'emozione che mi trasmette nel guardarlo, quasi fosse vivente", commenta la Vicepresidente di Fondazione Sorgente Group, Paola Mainetti. Le tre opere in prestito della Fondazione Sorgente Group sono i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane eta'. Marcello, presentato per la prima volta al Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo alle Terme (19/12/2008 - 07/06/2009), e' stato riconosciuto dagli studiosi come uno dei maggiori capolavori della prima eta' augustea. Lucio e Gaio verranno invece esposti in prima assoluta, entrando cosi' nella storia degli studi archeologici. Il ritratto di Marcello (25-20 A.C.), opera soggetta a decreto di notifica, rappresenta il figlio di Ottavia, sorella di Augusto, che l'imperatore adottato per farne il suo successore al comando dell'Impero. Scolpito in marmo pario, per le sue riconosciute qualita' artistiche verra' esposto anche al Grand Palais di Parigi nella selezione di opere prescelte per la sede estera. I caratteri fisiognomici del volto in questa opera si fondono perfettamente con i canoni della compostezza classicista. I ritratti inediti di Gaio Cesare e Lucio Cesare (fine I a.C.) rappresentano i figli che Giulia, figlia dello stesso Augusto, ebbe da Marco Agrippa. Dopo la morte di Marcello, forse frutto di congiure di palazzo, Augusto decise di adottare i due nipoti per la propria successione. Dopo la rapida carriera militare e politica scomparvero prematuramente, Lucio per una malattia e Gaio per una ferita di guerra. I due ritratti, in ottime condizioni di conservazione, mantengono intatta la freschezza della giovane eta' pur nello sguardo consapevole del destino che li attende. red/mar



"Augusto", la mostra sull'Imperatore apre a Roma alle Scuderie

Nel bimillenario della morte



Roma, 17 ott. (TMNews) - Apre venerdì alle Scuderie del Quirinale a Roma una straordinaria mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. Frutto della collaborazione di molti musei e collezioni private (tra le quali la Fondazione Sorgente Group e la Fondazione Santarelli), presenta statue, busti e oggetti preziosi che ricostruiscono l'era augustea, il tempo di pace e prosperità accuratamente magnificato dalla propaganda imperiale e cantato nell'arte, nella pittura, nella poesia.

"La mostra presenta tutte opere in prevalenza ma non completamente urbane" ci spiega l'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca, "realizzate secondo un'ottica urbana, secondo la volontà di Augusto stesso, e naturalmente vuole rappresentare il percorso di Augusto, dalle origini alla sua apoteosi come divinità".

Cinque i curatori: tre italiani (oltre a La Rocca, Annalisa Lo Monaco e Claudio Parisi Presicce) e due francesi (Cécile Giroire e Danierl Roger). L'esposizione è fino a febbraio alle Scuderie e poi si sposterà al Grand Palais di Parigi. Oltre ai ritratti di Augusto e della sua grande famiglia, a gioielli e statue di straordinaria finezza, vanta pezzi che sarebbe altrimenti impossibile vedere insieme: fra cui gli argenti di Boscoreale (dal Louvre), il cosiddetto fregio Grimani (dal Kunstistorisches di Vienna) e i rilievi del fregio Medinaceli, attualmente sparpagliati un po' in Spagna fra Siviglia e Cordoba, e un po' a Budapest.

Arte: apre i battenti la mostra 'Augusto' alle scuderie del Quirinale

asca *Decisioni in tempo reale* Asca.it - 5 ore fa



Condividi



Tweet



+1



Stampa

(ASCA) - Roma, 17 ott - Giornata inaugurale della Mostra "Augusto", presso le Scuderie del Quirinale, ideata da Eugenio La Rocca ed organizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo - Scuderie del Quirinale con i Musei Capitolini a Roma, in collaborazione con la Reunion des Musees Nationaux - Grand Palais con il Musee du Louvre a Parigi. Alla Mostra, che ricorda la figura di Augusto 2000 anni dopo la morte, contribuisce la Fondazione Sorgente Group, presieduta da Valter e Paola Mainetti, che concede in prestito tre delle sue opere archeologiche piu' importanti. Si tratta dei ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i quali verranno esposti accanto ai capolavori provenienti dalle piu' prestigiose sedi museali, riuniti insieme per la prima volta. "Siamo davvero entusiasti di poter presentare per la prima volta al pubblico, presso le Scuderie del Quirinale, i ritratti di Gaio e Lucio Cesare e di esporre nuovamente a Roma la testa di Marcello, capolavoro d'arte antica, a cui io sono particolarmente legata, soprattutto per l'emozione che mi trasmette nel guardarlo, quasi fosse vivente", commenta la Vicepresidente di Fondazione Sorgente Group, Paola Mainetti. Le tre opere in prestito della Fondazione Sorgente Group sono i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane eta'. Marcello, presentato per la prima volta al Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo alle Terme (19/12/2008 - 07/06/2009), e' stato riconosciuto dagli studiosi come uno dei maggiori capolavori della prima eta' augustea. Lucio e Gaio verranno invece esposti in prima assoluta, entrando cosi' nella storia degli studi archeologici. Il ritratto di Marcello (25-20 A.C.), opera soggetta a decreto di notifica, rappresenta il figlio di Ottavia, sorella di Augusto, che l'imperatore adottato' per farne il suo successore al comando dell'Impero. Scolpito in marmo pario, per le sue riconosciute qualita' artistiche verra' esposto anche al Grand Palais di Parigi nella selezione di opere prescelte per la sede estera. I caratteri fisiognomici del volto in questa opera si fondono perfettamente con i canoni della compostezza classicista. I ritratti inediti di Gaio Cesare e Lucio Cesare (fine I a.C.) rappresentano i figli che Giulia, figlia dello stesso Augusto, ebbe da Marco Agrippa. Dopo la morte di Marcello, forse frutto di congiure di palazzo, Augusto decise di adottare i due nipoti per la propria successione. Dopo la rapida carriera militare e politica scomparvero prematuramente, Lucio per una malattia e Gaio per una ferita di guerra. I due ritratti, in ottime condizioni di conservazione, mantengono intatta la freschezza della giovane eta' pur nello sguardo consapevole del destino che li attende.



Mostre: marmi mai visti per bimillenario Augusto. Da Fondazione Sorgente a Scuderie da 18/10 con altri 200 reperti



Tre teste in marmo, finora mai esposte e raffiguranti i nipoti di Ottaviano Augusto, dai lui designati alla successione sul trono di Roma, ma morti prematuramente, saranno allestite dal 18 ottobre al 9 febbraio alle Scuderie del Quirinale per la grande mostra celebrativa a duemila anni dalla morte del primo imperatore della città eterna. Di proprietà della Fondazione Sorgente Group, i preziosi marmi andranno ad arricchire la straordinaria rassegna comprendente oltre 200 reperti provenienti dalle maggiori collezioni internazionali.

L'importante esposizione si intitola semplicemente 'Augusto' e, ideata da Eugenio La Rocca, è stata organizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo – Scuderie del Quirinale e i Musei Capitolini, in collaborazione con la Reunion des Musees Nationaux, il Grand Palais e il Louvre. Un'occasione imperdibile per presentare al pubblico, attraverso indiscussi capolavori dell'arte antica eccezionalmente riuniti a Roma, la figura di Augusto, le sue vicende politiche, strettamente intrecciate con quelle personali, in parallelo alla nascita di una nuova epoca storica.

Le tre opere concesse in prestito dalla Fondazione Sorgente sono i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. Marcello, già presentato una volta al Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo alle Terme, è stato riconosciuto dagli studiosi come uno dei maggiori capolavori della prima età augustea. Esordio assoluto invece per gli altri due ritratti, Lucio e Gaio, che iniziano così a sottoporsi al vaglio degli studi archeologici. Per quanto riguarda il marmo di Marcello (sculpto tra il 25 e il 20 a.C. e soggetto a decreto di notifica), esso rappresenta il figlio di Ottavia, sorella di Augusto, che l'imperatore adottò per farne il suo successore. Nell'opera, i caratteri fisiognomici del volto si fondono perfettamente con i canoni della compostezza classicista. Per le sue riconosciute qualità artistiche, il marmo verrà esposto anche al Grand Palais per l'edizione parigina. I ritratti inediti di Gaio Cesare e Lucio Cesare (risalenti alla fine del primo secolo a.C.) rappresentano invece i figli che Giulia, figlia dello stesso Augusto, ebbe da Marco Agrippa. Dopo la morte di Marcello, forse frutto di congiure di palazzo, Augusto decise di adottare loro per assicurare la propria successione. Ma, dopo la rapida carriera militare e politica, scomparvero prematuramente, Lucio per una malattia e Gaio per una ferita di guerra. I due ritratti, in ottime condizioni di conservazione, mantengono intatta la freschezza della giovane età pur manifestando nello sguardo la consapevolezza di un triste destino.

Per celebrare i duemila anni dalla morte di Augusto, il cui principato, durato 40 anni, fu il più longevo della storia di Roma, alle Scuderie sono state selezionate altre opere di rilevante importanza. Fra queste, le celeberrime statue dell'imperatore, allestite per la prima volta insieme: l'Augusto pontefice massimo da via Labicana, conservato al Museo Nazionale Romano, e l'Augusto di Prima Porta dei Musei Vaticani. Quest'ultima scultura è accostata al suo modello classico, il Doriforo dell'Archeologico di Napoli, canone per eccellenza della perfezione scultorea di età classica. Proveniente da Atene e per la prima volta in Italia, è inoltre possibile ammirare parte della statua equestre in bronzo dell'imperatore restituita dal mar Egeo, mentre proviene da Meroe (Egitto) lo splendido ritratto bronzeo del British Museum. Ad evocare il fiorire dell'età dell'oro, ecco i rilievi Grimani, raffiguranti animali selvatici intenti ad allattare i propri cuccioli, eccezionalmente insieme grazie ai prestiti del Kunsthistorisches di Vienna e il Museo di Palestrina, e il gruppo frontonale dei Niobidi, originale greco ricomposto accostando le due statue della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen alla statua di fanciulla ferita conservata al Museo Nazionale Romano.

Bellissimi gli argenti di Boscoreale, provenienti dal Louvre, e i preziosissimi cammei di Londra, Vienna e New York, mentre, a conclusione del percorso espositivo, spicca l'inedita ricostruzione di 11 rilievi, oggi divisi tra Spagna e Ungheria, dell'edificio eretto in memoria di Augusto dopo la sua morte, dove è narrato con grande efficacia lo scontro navale della battaglia di Azio, che nel 31 a.C. mise fine alla guerra civile tra Ottaviano e Marco Antonio aprendo la strada al definitivo trionfo del princeps.

LEGGO



Marmi mai visti per bimillenario Augusto

Da Fondazione Sorgente a Scuderie da 18/10 con altri 200 reperti

Roma 17 Ott - Tre teste in marmo mai esposte e raffiguranti i nipoti di Ottaviano Augusto, dai lui designati alla successione sul trono di Roma, ma morti prematuramente, saranno allestite dal 18 ottobre al 9 febbraio alle Scuderie del Quirinale per la grande mostra celebrativa a duemila anni dalla morte del primo imperatore della città eterna. Di proprietà della Fondazione Sorgente Group, i preziosi marmi andranno ad arricchire la rassegna con oltre 200 reperti dalle maggiori collezioni internazionali.

Mostra di Augusto a Roma: alle Scuderie del Quirinale si intrecciano storia e arte

Condividi

Tweet 0

+1 0

Pin it

Commenta



La **Mostra di Augusto a Roma**, in programma da domani – 18 ottobre 2013 – al 9 febbraio del 2014, è allestita presso le **Scuderie del Quirinale**. Ideata da Eugenio La Rocca, è stata organizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo in collaborazione con la Réunion des Musées Nationaux – Grand Palais e il Louvre di Parigi, e si propone di ricordare la figura di **Augusto** a due millenni di distanza dalla sua morte. Il figlio adottivo e pronipote di Cesare, infatti, morì il 19 agosto del 14 dopo Cristo, e viene celebrato in questa esposizione che intende proporre gli avvenimenti più importanti della sua storia personale sullo sfondo della nascita di un'epoca storica per certi versi rivoluzionaria.

Contraddistinto da intuito politico e notevole carisma, **Augusto** ebbe l'abilità di inaugurare la stagione imperiale, ponendo fine alle lotte intestine che da decenni laceravano la Repubblica e riuscendo, quindi, nell'impresa che era stata fallita perfino da Cesare. Il principato di Augusto durò più di quattro decenni, e fu il più lungo dell'intera storia romana: l'impero, grazie a lui, si estese all'intero bacino del Mediterraneo, dalla Spagna alla Turchia, toccando anche la Grecia e il Maghreb, mentre a nord arrivò fino alla Germania.

segue: www.nanopress.com

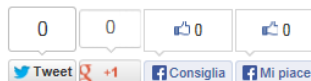
La mostra è promossa, tra l'altro, dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dell'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale, e presenta una selezione di duecento opere di eccezionale importanza sia dal punto di vista **storico** che dal punto di vista **artistico**, per un percorso complessivo in grado di mostrare l'evolversi e la nascita di una nuova cultura, alla base della civiltà occidentale come la conosciamo oggi.

È la prima volta che vengono riunite tutte insieme le famose statue di **Augusto**: l'Augusto di Prima Porta dei Musei Vaticani e l'Augusto Pontefice Massimo da via Labicana conservato al Museo Nazionale Romano.

Sono presenti, tra l'altro, undici **rilievi** ricostruiti (attualmente sparsi tra l'Ungheria e la Spagna) relativi all'edificio pubblico costruito in memoria di Augusto in Campania dopo la sua morte, in cui viene rappresentata una fase della battaglia di **Azio** del 31 avanti Cristo: un evento che sancì la conclusione della guerra civile tra Marco Antonio e Ottaviano e che, di conseguenza, aprì la strada all'ascesa di Augusto.

Alla mostra contribuisce anche la **Fondazione Sorgente Group**, che ha concesso in prestito tre delle sue più importanti opere archeologiche: i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare.

17/10/2013 06:05



Il primo imperatore Augusto alle Scuderie del Quirinale. Al via domani la mostra Militare e politico formidabile gettò le basi dell'Occidente

di Antonio Angeli Riusci dove persino Cesare aveva fallito, finendo i suoi giorni sanguinante, ai piedi della statua di Pompeo. Invece lui, Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, un ragazzino...

Riusci dove persino Cesare aveva fallito, finendo i suoi giorni sanguinante, ai piedi della statua di Pompeo. Invece lui, Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, un ragazzino malaticcio dal quale i più non si aspettavano molto, riuscì a porre fine alla guerra civile, inanellando un successo dietro l'altro, ottenendo, da stratega, vittorie su figure leggendarie, come quella di Antonio. Nella veste di uomo politico fu ancora più abile, imponendo a Roma e a tutto l'impero uno «stile di vita» moderno, basato sulla pace e sul commercio, favorendo il formarsi di una nuova cultura e di un linguaggio artistico forte ed evocativo, ancora oggi alla base della civiltà occidentale. «Ho trovato una città di mattoni e lascio una città di marmo», usava dire Augusto, che diede un nuovo volto alla Città Eterna, facendo costruire il Teatro Marcello, l'Ara Pacis, il Foro a lui dedicato.

Apriti battenti, domani alle Scuderie del Quirinale, una delle mostre più attese della stagione: «Augusto», dedicata al primo imperatore di Roma. Nato nella Città Eterna il 23 settembre del 63 a.C. Ottaviano Augusto si spense a Nola, il 19 agosto del 14 d.C. e la mostra cade proprio nel bimillenario della morte. In primo piano le tappe della folgorante storia personale di Augusto, in parallelo alla nascita di una nuova epoca storica con una selezione di circa 200 opere di altissimo pregio artistico. L'esposizione è incentrata sulle celeberrime statue di Augusto, riunite per la prima volta insieme; nata da un progetto di Eugenio La Rocca, propone l'Augusto pontefice massimo da via Labicana, conservato al Museo Nazionale Romano, l'Augusto di Prima Porta dei Musei Vaticani, accostando quest'ultima scultura al suo modello classico, il celebre Doniforo del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, esempio assoluto della perfezione scultorea dell'età classica. Proveniente da Atene e per la prima volta in Italia, sarà inoltre possibile ammirare parte della statua equestre in bronzo dell'imperatore restituita dal mar Egeo, mentre arriva da Meroe (Nubia, Egitto) il prezioso ritratto bronzeo del British Museum. Di particolare pregio le tre opere concesse in prestito della Fondazione Sorgente Group, presieduta da Valter e Paola Mainetti. Sono i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. Marcello, presentato per la prima volta al Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo alle Terme (19/12/2008 - 07/06/2009), è stato riconosciuto dagli studiosi come uno dei maggiori capolavori della prima età augustea. Per Lucio e Gaio si tratta invece della prima esposizione al pubblico che, finalmente, avrà la possibilità di ammirare questi reperti di grande valore storico e artistico.

Quella di Augusto, nonostante gli eccezionali successi, non fu una vita felice: mentre rafforzava e stabilizzava il suo dominio assoluto sull'impero perse, a ritmo implacabile, tutte le persone che gli erano più care. Dopo la svolta della sua carriera politica con il conferimento da parte del senato del titolo di «Augustus», nel 27 a. C., si spensero uno dopo l'altro: l'amatissimo Marcello, figlio della sorella Ottavia Minore (23 a.C.), il fraterno amico Marco Agrippa (12 a.C.), la stessa Ottavia Minore (11 a.C.), Druso Maggiore, figlio della moglie Livia e forse, anche se non dichiaratamente, dello stesso Augusto (9 a.C.) e poi ancora Lucio Cesare (2 d.C.) e Gaio Cesare (4 d.C.), figli di Agrippa e della figlia di Augusto Giulia, nipoti adorati e destinati, nelle sue intenzioni, a succedergli. Colpito da un destino spietato, il pontifex non perse mai la sua lucidità politica. La scomparsa di tutti i suoi eredi diretti porterà Augusto, non senza rimpianti, ad optare su una soluzione di ripiego per la successione, tuttavia la più conveniente. Nel testamento nominò proprio erede il figlio di primo letto di Livia, la moglie con la quale visse per cinquant'anni, Tiberio, che aveva adottato nel 4 d.C. Una vita grandiosa, eroica e tragica, narrata attraverso una serie di preziosi reperti riuniti in un'occasione unica, come gli 11 rilievi, oggi divisi tra la Spagna e l'Ungheria, dell'edificio pubblico eretto originariamente in Campania in memoria di Augusto. E poi ancora oggetti in argento, preziosi cammei e molto altro ancora.

La mostra, che proseguirà fino al 9 febbraio del prossimo anno, offre anche una serie di iniziative. Saranno proposti laboratori didattici dedicati a bambini e ragazzi con appuntamenti studiati per i gruppi scolastici e per le famiglie. In programma, inoltre, una serie di eventi speciali con «Spot!», l'incontro serale per approfondire la conoscenza con una specifica opera.

Antonio Angeli



Altri articoli che parlano di...

Categorie (1)

Cultura & Spettacoli - Arte

Apri i battenti alle Scuderie del Quirinale la Mostra “Augusto”

il 17 OTTOBRE 2013 · in CULTURA



Da domani al 9 febbraio 2014 è possibile visitare la Mostra “Augusto” presso le Scuderie del Quirinale, ideata da Eugenio La Rocca ed organizzata dall’Azienda Speciale Palaexpo – Scuderie del Quirinale con i Musei Capitolini a Roma, in collaborazione con la Réunion des Musées Nationaux – Grand Palais con il Musée du Louvre a Parigi.

Alla Mostra, che ricorda la figura di Augusto 2000 anni dopo la morte, contribuisce la Fondazione Sorgente Group, presieduta da Valter e Paola Mainetti, che concede in prestito tre delle sue

opere archeologiche più importanti.

Si tratta dei ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i quali verranno esposti accanto ai capolavori provenienti dalle più prestigiose sedi museali, riuniti insieme per la prima volta.

“Siamo davvero entusiasti di poter presentare per la prima volta al pubblico, presso le Scuderie del Quirinale, i ritratti di Gaio e Lucio Cesare e di esporre nuovamente a Roma la testa di Marcello, capolavoro d’arte antica, a cui io sono particolarmente legata, soprattutto per l’emozione che mi trasmette nel guardarlo, quasi fosse vivente” – commenta la Vicepresidente di Fondazione Sorgente Group, Paola Mainetti.

Le tre opere in prestito della Fondazione Sorgente Group sono i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. Marcello, presentato per la prima volta al Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo alle Terme (19/12/2008 – 07/06/2009), è stato riconosciuto dagli studiosi come uno dei maggiori capolavori della prima età augustea. Lucio e Gaio verranno invece esposti in prima assoluta, entrando così nella storia degli studi archeologici.

Auguste : exhibition at the Scuderie del Quirinale to mark the 2,000th anniversary of Augustus's death

Exhibition devised by Eugenio La Rocca, curated by Eugenio La Rocca, Claudio Parisi Presicce, Annalisa Lo Monaco, Cécile Giroire e Daniel Roger.



Statua togata, Augusto capite velato come Pontefice Massimo (da via Labicana), particolare Roma, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme

The exhibition at the Scuderie del Quirinale to mark the 2,000th anniversary of Augustus's death tells the parallel stories of his dazzling career and of the birth of a new era. The adopted son and great-nephew of Julius Caesar, Augustus was a man endowed both with exceptional charisma and with extraordinary political intuition. Where even Julius Caesar had failed, he succeeded in putting an end to the decades of internecine strife that had brought the Roman Republic to its knees, and in inaugurating a new political era: the Empire.

This allows us to reconstruct the stages of a political career in the course of which Augustus held all of the most important public offices, and at the same time to track the disastrous series of deaths in his family that robbed him, in the space of a few decades, both of Agrippa, his son-in-law and deputy, and of the heirs designated to succeed him: his nephew Marcellus, the son of his sister Octavia, and Gaius and Lucius Caesar, the sons of Julia and Agrippa.

His reign, which lasted over forty years, was to be the longest in the city's entire history. Under Augustus the Empire achieved its greatest expansion, spreading to cover the whole of the Mediterranean basin, from Spain to Turkey and from the Maghreb to Greece, and Germany. The details of his life and dazzling career are known to us both from the emperor himself and from historians as Velleius Paterculus, Suetonius, Tacitus and Cassius Dio. In fact there are very few other Roman emperors for whose life we have such a large number of written sources.



Ritratto di Marcello - Roma, Collezione della Fondazione Sorgente Group, foto di Luca Fazzolari

Thus on his death the Empire passed into the hands of Tiberius, the son of his third and much-loved wife Livia. The end of civil strife was skilfully marketed as an era of peace, prosperity and abundance. It was then that such crucial concepts as pax, pietas and concordia began to circulate, sung by poets of the calibre of Virgil, Horace and the entire coterie of intellectuals gathered around Maecenas.



Statua virile come Hermes, cosiddetto Marcello, 20 a.C. ca. Parigi, Musée du Louvre, Département des Antiquités grecques, étrusques et romaines © RMN

segue: www.archeolog-home.com/



Capitello di lesena dal tempio di Marte Ultore_Mercati Traiano PART Roma, Museo dei Fori Imperiali

ULTIME TMNEWS

Arte. “Augusto”, la mostra sull’Imperatore apre a Roma alle Scuderie

17 ottobre 2013 | 16.31



Roma, 17 ott. (TMNews) – Apre domani alle Scuderie del Quirinale a Roma una straordinaria mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell’imperatore. Frutto della collaborazione di molti musei e collezioni private (tra le quali la Fondazione Sorgente Group e la Fondazione Santarelli), presenta statue, busti e oggetti preziosi che ricostruiscono l’era augustea, il tempo di pace e prosperità accuratamente magnificato dalla propaganda imperiale e cantato nell’arte, nella pittura, nella poesia.

“La mostra presenta tutte opere in prevalenza ma non completamente urbane” ci spiega l’ideatore, l’archeologo Eugenio La Rocca, “realizzate secondo un’ottica urbana, secondo la volontà di Augusto stesso, e naturalmente vuole rappresentare il percorso di Augusto, dalle origini alla sua apoteosi come divinità”.

Cinque i curatori: tre italiani (oltre a La Rocca, Annalisa Lo Monaco e Claudio Parisi Presicce) e due francesi (Cécile Giroire e Danierl Roger). L’esposizione è fino a febbraio alle Scuderie e poi si sposterà al Grand Palais di Parigi. Oltre ai ritratti di Augusto e della sua grande famiglia, a gioielli e statue di straordinaria finezza, vanta pezzi che sarebbe altrimenti impossibile vedere insieme: fra cui gli argenti di Boscoreale (dal Louvre), il cosiddetto fregio Grimani (dal Kunsthistorisches di Vienna) e i rilievi del fregio Medinaceli, attualmente sparpagliati un po’ in Spagna fra Siviglia e Cordoba, e un po’ a Budapest.

Aqu

Questa è una notizia dell’agenzia TMNews.

3 mostre da non perdere in autunno

Eccoci all'inaugurazione della stagione artistica autunnale. Le principali città italiane hanno cominciato a diffondere le programmazioni per la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo.

Qui vi abbiamo selezionato tre mostre da non perdere nel Belpaese. Le città in questione sono Roma, Pisa e Firenze.

Tre città d'arte protagoniste della storia artistica del nostro Paese. Ma vediamo in dettaglio.

Augusto – Scuderie del Quirinale, Roma

dal 18 Ottobre 2013 al 9 Febbraio 2014



Nel complesso delle **Scuderie del Quirinale** è possibile visitare una grande mostra dedicata alla figura di **Augusto**.

Attraverso l'esposizione di **statue, gioielli, arredi preziosi** accuratamente selezionati per il loro assoluto valore artistico, verrà ripercorsa la storia del **carisma**, della **vita politica** e del particolare **periodo storico** di transizione del princeps Augusto.

In occasione della celebrazione dei **duemila anni dalla sua morte**, Roma rende omaggio all'imperatore con la collaborazione congiunta delle **Scuderie del Quirinale**, i **Musei Capitolini**, il **Grand Palais** e il **Musée du Louvre** di Parigi.

17.10.2013



"Augusto", la mostra sull'Imperatore apre a Roma alle Scuderie



Roma, 17 ott. (TMNews) - Apre domani alle Scuderie del Quirinale a Roma una straordinaria mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. Frutto della collaborazione di molti musei e collezioni private (tra le quali la Fondazione Sorgente Group e la Fondazione Santarelli), presenta statue, busti e oggetti preziosi che ricostruiscono l'era augustea, il tempo di pace e prosperità accuratamente magnificato dalla propaganda imperiale e cantato nell'arte, nella pittura, nella poesia. "La mostra presenta tutte opere in prevalenza ma non completamente urbane" ci spiega l'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca, "realizzate secondo un'ottica urbana, secondo la volontà di Augusto stesso, e naturalmente vuole rappresentare il percorso di Augusto, dalle origini alla sua apoteosi come divinità". Cinque i curatori: tre italiani (oltre a La Rocca, Annalisa Lo Monaco e Claudio Parisi Presicce) e due francesi (Cécile Giroire e Danierl Roger). L'esposizione è fino a febbraio alle Scuderie e poi si sposterà al Grand Palais di Parigi. Oltre ai ritratti di Augusto e della sua grande famiglia, a gioielli e statue di straordinaria finezza, vanta pezzi che sarebbe altrimenti impossibile vedere insieme: fra cui gli argenti di Boscoreale (dal Louvre), il cosiddetto fregio Grimani (dal Kunstistorisches di Vienna) e i rilievi del fregio Medinaceli, attualmente sparpagliati un po in Spagna fra Siviglia e Cordoba, e un po a Budapest.

MAZ

"Augusto", la mostra sull'Imperatore apre a Roma alle Scuderie

Roma, 17 ott. (TMNews) - Apre domani alle Scuderie del Quirinale a Roma una straordinaria mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. Frutto della collaborazione di molti musei e collezioni private (tra le quali la Fondazione Sorgente Group e la Fondazione Santarelli), presenta statue, busti e oggetti preziosi che ricostruiscono l'era augustea, il tempo di pace e prosperità accuratamente magnificato dalla propaganda imperiale e cantato nell'arte, nella pittura, nella poesia. "La mostra presenta tutte opere in prevalenza ma non completamente urbane" ci spiega l'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca, "realizzate secondo un'ottica urbana, secondo la volontà di Augusto stesso, e naturalmente vuole rappresentare il percorso di Augusto, dalle origini alla sua apoteosi come divinità". Cinque i curatori: tre italiani (oltre a La Rocca, Annalisa Lo Monaco e Claudio Parisi Presicce) e due francesi (Cécile Giroire e Danierl Roger). L'esposizione è fino a febbraio alle Scuderie e poi si sposterà al Grand Palais di Parigi. Oltre ai ritratti di Augusto e della sua grande famiglia, a gioielli e statue di straordinaria finezza, vanta pezzi che sarebbe altrimenti impossibile vedere insieme: fra cui gli argenti di Boscoreale (dal Louvre), il cosiddetto fregio Grimani (dal Kunstistorisches di Vienna) e i rilievi del fregio Medinaceli, attualmente sparpagliati un po' in Spagna fra Siviglia e Cordoba, e un po' a Budapest.



Quirinale, al via la mostra su Augusto per i duemila anni dalla morte del primo imperatore di Roma

di Redazione



Presentata a Roma la grande mostra che riunisce 200 capolavori dell'antichità provenienti dai grandi musei italiani e stranieri e con sculture della collezione di Sorgente Group

(Il Ghirlandaio) Roma, 17 ott. **Duecento sculture** per raccontare la **leggenda di Ottaviano Augusto**, il generale di Cesare che divenne **primo imperatore di Roma** e di cui quest'anno ricorre il **bimillenario** della morte. Si inaugura venerdì 18 ottobre la grande mostra su Augusto, coordinata da Eugenio La Rocca e che ha richiamato opere dal **Louvre**, dai Musei Capitolini, dal Grand Palais parigino e dalla Fondazione Sorgente Group, della cui collezione sono esposte tre statue che ritraggono Marcello, Gaio Cesare e Lucio cesare.

L'incredibile *cursus honorum* di Ottaviano lo ha portato a segnare il punto di svolta definitiva per Roma, **trahettandola dall'epoca repubblicana al principato**, iniziato nel 27 A.C. con il conferimento a Ottaviano del titolo di imperatore. Appena quattro anni prima Ottaviano aveva **sconfitto Cleopatra e Marco Antonio ad Azio** conquistando l'Egitto e avviando così quell'espansione territoriale che lo porterà da imperatore a dominare e a **"romanizzare" l'intero bacino del Mediterraneo**.

E' la prima volta che le statue di Augusto sono riunite insieme: l'"Augusto pontefice massimo" da via Labicana conservato al Museo Nazionale Romano, e l'"Augusto di Prima Porta" dei Musei Vaticani. Nelle sale delle Scuderie è esposta anche, per la prima volta in Italia parte della statua equestre in bronzo dell'imperatore restituita dal mar Egeo.

segue: www.ilghirladaio.com

Ai gruppi scultorei si aggiungono alcuni documenti dell'arte decorativa, come una selezione dal tesoro degli **argenti di Boscoreale** prestato dal Museo del Louvre di Parigi, ealcuni cammei di Londra, Vienna e del Metropolitan di New York, utilizzati in qualità di dono personale da parte dei membri della famiglia imperiale.

AUGUSTO: dal 18 ottobre al 9 febbraio 2014

Progetto di: Eugenio La Rocca

A cura di: Eugenio La Rocca, Claudio Parisi Presicce, Annalisa Lo Monaco, Cécile Giroire, Daniel Roger

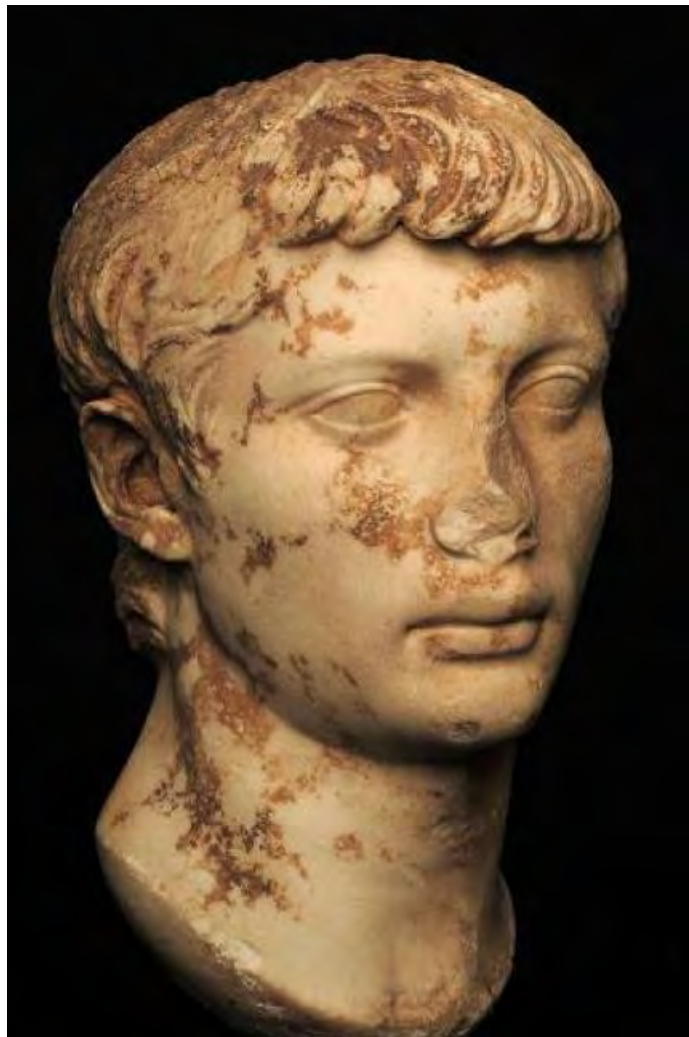
Enti promotori Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Roma Capitale - Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e Ministère de la Culture et de la Communication

La mostra è organizzata da Azienda Speciale Palaexpo e Musei Capitolini in collaborazione con Musée du Louvre, Réunion des Musées Nationaux - Grand Palais con la partecipazione di Electa

IL MONDO / economia / 17 Ottobre 2013

I tesori della mostra di Augusto: ritratti, argenti, rilievi

La mostra sull'Imperatore alle Scuderie del Quirinale



Roma, 17 ott. Una mostra dedicata ad Augusto, "figura multiforme e come tutte le figure multiforme con luci ed ombre": così l'ideatore Eugenio La Rocca descrive l'imperatore cui è dedicata l'esposizione alle Scuderie del Quirinale a Roma, ricca di pezzi che è rarissimo vedere assieme. Tanto più che l'ultima mostra esplicitamente dedicata a Ottaviano risale al 1937, in pieno clima di propaganda mussoliniana sui temi dell'Impero. Propaganda in cui Augusto imperatore si sarebbe ben ritrovato: "sviluppo" un sistema comunicativo che faceva leva sul sentimento di pace e di prosperità che i romani sentivano in maniera molto forte" osserva La Rocca, "una cultura figurativa ma anche letteraria basata proprio sul sentimento di pace e della prosperità dei campi".

segue: www.ilmondo.it

Fra i pezzi della grande mostra, ci sono statue celeberrime come l'Augusto di Prima Porta, suppellettili, argenti, e molti busti che ritraggono la grande famiglia augustea; anche tre teste prestate dalla Fondazione Sorgente Group, i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. La sorte infausta infatti vide Augusto perdere tutti gli affetti più cari e gli eredi predestinati. Ci sono poi i bellissimi rilievi parte della collezione Grimani a Venezia, acquisiti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, riuniti per la prima volta a un terzo che viene dal Museo archeologico di Palestrina: ciascuno di loro, spiega uno dei curatori, Annalisa Lo Monaco, "rappresenta un animale - un cinghiale, una leonessa o una pecora - intento ad allattare i suoi cuccioli all'interno di un paesaggio compiutamente bucolico. Sembra di essere davvero davanti a uno dei magnifici versi di Virgilio, di Orazio o di Tibullo". E l'esposizione si chiude con i rilievi Medinoceli, undici rilievi figurati "scoperti nella seconda metà del Cinquecento nel regno di Napoli sono finiti poi in Spagna e alcuni frammenti e un pannello sono al museo di Budapest" spiega Lo Monaco: "un racconto per immagini dello svolgersi del principato augusteo per tappe fondamentali, ovviamente iniziando e non poteva che essere così dalla battaglia di Azio" per finire con una processione, ma questa volta non trionfale: si svolge dopo la morte di Augusto, ne siamo certi perché l'ultimo carro è un carro processionale con il quale venivano trasportate le immagini delle divinità al Circo massimo. E' un onore che il Senato concede a Cesare e poi ad Augusto e poi dopo di lui ai membri della sua famiglia e agli imperatori successivi". TMNEWS

I tesori della mostra di Augusto: ritratti, argenti, rilievi

La mostra sull'Imperatore alle Scuderie del Quirinale



Roma, 18 ott. (TMNews) - Una mostra dedicata ad Augusto, "figura multiforme e come tutte le figure multiforme con luci ed ombre": così l'ideatore Eugenio la Rocca descrive l'imperatore cui è dedicata l'esposizione alle Scuderie del Quirinale a Roma, ricca di pezzi che è rarissimo vedere assieme. Tanto più che l'ultima mostra esplicitamente dedicata a Ottaviano risaliva al 1937, in pieno clima di propaganda mussoliniana sui temi dell'Impero. Propaganda in cui Augusto imperatore si sarebbe ben ritrovato: "sviluppò un sistema comunicativo che faceva leva sul sentimento di pace e di prosperità che i romani sentivano in maniera molto forte" osserva Eugenio La Rocca, archeologo e ideatore, "una cultura figurativa ma anche letteraria basata proprio sul sentimento di pace e della prosperità dei campi".

Fra i pezzi della grande mostra, ci sono statue celeberrime come l'Augusto di Prima Porta, suppellettili, argenti, e molti busti che ritraggono la grande famiglia augustea; anche tre teste prestate dalla Fondazione Sorgente Group, i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. La sorte infausta infatti vide Augusto perdere tutti gli affetti più cari e gli eredi predestinati.

Ci sono poi i bellissimi rilievi parte della collezione Grimani a Venezia, acquisiti dal Kunsistorisches Museum di Vienna, riuniti per la prima volta a un terzo che viene dal Museo archeologico di Palestrina: ciascuno di loro, spiega uno dei curatori, Annalisa Lo Monaco, "rappresenta un animale - un cinghiale, una leonessa o una pecora - intento ad allattare i suoi cuccioli all'interno di un paesaggio compiutamente bucolico. Sembra di essere davvero davanti a uno dei magnifici versi di Virgilio, di Orazio o di Tibullo".

E l'esposizione si chiude con i rilievi Medinoceli, undici rilievi figurati "scoperti nella seconda metà del Cinquecento nel regno di Napoli sono finiti poi in Spagna e alcuni frammenti e un pannello sono al museo di Budapest" spiega Lo Monaco: "un racconto per immagini dello svolgersi del principato augusteo per tappe fondamentali, ovviamente iniziando e non poteva che essere così dalla battaglia di Azio" per finire con una processione, ma questa volta non trionfale: si svolge dopo la morte di Augusto, ne siamo certi perché l'ultimo carro è un carro processionale con il quale venivano trasportate le immagini delle divinità al Circo massimo. E' un onore che il Senato concede a Cesare e poi ad Augusto e poi dopo di lui ai membri della sua famiglia e agli imperatori successivi".



Arte, "Augusto", la mostra sull'Imperatore apre a Roma alle Scuderie

Roma, 17 ott. (TMNews) – Una mostra dedicata ad Augusto, “figura multiforme e come tutte le figure multiforme con luci ed ombre”: così l’ideatore Eugenio la Rocca descrive l’imperatore cui è dedicata l’esposizione alle Scuderie del Quirinale a Roma, ricca di pezzi che è rarissimo vedere assieme. Tanto più che l’ultima mostra esplicitamente dedicata a Ottaviano risale al 1937, in pieno clima di propaganda mussoliniana sui temi dell’Impero. Propaganda in cui Augusto imperatore si sarebbe ben ritrovato: “sviluppo un sistema comunicativo che faceva leva sul sentimento di pace e di prosperità che i romani sentivano in maniera molto forte” osserva La Rocca, “una cultura figurativa ma anche letteraria basata proprio sul sentimento di pace e della prosperità dei campi”.

Fra i pezzi della grande mostra, ci sono statue celeberrime come l’Augusto di Prima Porta, suppellettili, argenti, e molti busti che ritraggono la grande famiglia augustea; anche tre teste prestate dalla Fondazione Sorgente Group, i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. La sorte infausta infatti vide Augusto perdere tutti gli affetti più cari e gli eredi predestinati.

Ci sono poi i bellissimi rilievi parte della collezione Grimani a Venezia, acquisiti dal Kunsistorisches Museum di Vienna, riuniti per la prima volta a un terzo che viene dal Museo archeologico di Palestrina: ciascuno di loro, spiega uno dei curatori, Annalisa Lo Monaco, “rappresenta un animale – un cinghiale, una leonessa o una pecora – intento ad allattare i suoi cuccioli all’interno di un paesaggio compiutamente bucolico. Sembra di essere davvero davanti a uno dei magnifici versi di Virgilio, di Orazio o di Tibullo”.

E l’esposizione si chiude con i rilievi Medinoceli, undici rilievi figurati “scoperti nella seconda metà del Cinquecento nel regno di Napoli sono finiti poi in Spagna e alcuni frammenti e un pannello sono al museo di Budapest” spiega Lo Monaco: “un racconto per immagini dello svolgersi del principato augusteo per tappe fondamentali, ovviamente iniziando e non poteva che essere così dalla battaglia di Azio” per finire con una processione, ma questa volta non trionfale: si svolge dopo la morte di Augusto, ne siamo certi perché l’ultimo carro è un carro processionale con il quale venivano trasportate le immagini delle divinità al Circo massimo. E’ un onore che il Senato concede a Cesare e poi ad Augusto e poi dopo di lui ai membri della sua famiglia e agli imperatori successivi”.

ULTIME TMNEWS

Arte. I tesori della mostra di Augusto: ritratti, argenti, rilievi

17 ottobre 2013 | 19.19



Roma, 17 ott. (TMNews) – Una mostra dedicata ad Augusto, “figura multiforme e come tutte le figure multiforme con luci ed ombre”: così l’ideatore Eugenio la Rocca descrive l’imperatore cui è dedicata l’esposizione alle Scuderie del Quirinale a Roma, ricca di pezzi che è rarissimo vedere assieme. Tanto più che l’ultima mostra esplicitamente dedicata a Ottaviano risale al 1937, in pieno clima di propaganda mussoliniana sui temi dell’Impero. Propaganda in cui Augusto imperatore si sarebbe ben ritrovato: “sviluppo un sistema comunicativo che faceva leva sul sentimento di pace e di prosperità che i romani sentivano in maniera molto forte” osserva La Rocca, “una cultura figurativa ma anche letteraria basata proprio sul sentimento di pace e della prosperità dei campi”.

Fra i pezzi della grande mostra, ci sono statue celeberrime come l’Augusto di Prima Porta, suppellettili, argenti, e molti busti che ritraggono la grande famiglia augustea; anche tre teste prestate dalla Fondazione Sorgente Group, i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. La sorte infausta infatti vide Augusto perdere tutti gli affetti più cari e gli eredi predestinati.

Ci sono poi i bellissimo rilievi parte della collezione Grimani a Venezia, acquisiti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, riuniti per la prima volta a un terzo che viene dal Museo archeologico di Palestrina: ciascuno di loro, spiega uno dei curatori, Annalisa Lo Monaco, “rappresenta un animale – un cinghiale, una leonessa o una pecora – intento ad allattare i suoi cuccioli all’interno di un paesaggio compiutamente bucolico. Sembra di essere davvero davanti a uno dei magnifici versi di Virgilio, di Orazio o di Tibullo”.

segue: www.internazionale.it

E l'esposizione si chiude con i rilievi Medinoceli, undici rilievi figurati "scoperti nella seconda metà del Cinquecento nel regno di Napoli sono finiti poi in Spagna e alcuni frammenti e un pannello sono al museo di Budapest" spiega Lo Monaco: "un racconto per immagini dello svolgersi del principato augusteo per tappe fondamentali, ovviamente iniziando e non poteva che essere così dalla battaglia di Azio" per finire con una processione, ma questa volta non trionfale: si svolge dopo la morte di Augusto, ne siamo certi perché l'ultimo carro è un carro processionale con il quale venivano trasportate le immagini delle divinità al Circo massimo. E' un onore che il Senato concede a Cesare e poi ad Augusto e poi dopo di lui ai membri della sua famiglia e agli imperatori successivi".

Aqu

Questa è una notizia dell'agenzia TMNews.

I tesori della mostra di Augusto: ritratti, argenti, rilievi

Roma, 17 ott. (TMNews) - Una mostra dedicata ad Augusto, "figura multiforme e come tutte le figure multiforme con luci ed ombre": così l'ideatore Eugenio La Rocca descrive l'imperatore cui è dedicata l'esposizione alle Scuderie del Quirinale a Roma, ricca di pezzi che è rarissimo vedere assieme. Tanto più che l'ultima mostra esplicitamente dedicata a Ottaviano risale al 1937, in pieno clima di propaganda mussoliniana sui temi dell'Impero. Propaganda in cui Augusto imperatore si sarebbe ben ritrovato: "sviluppo un sistema comunicativo che faceva leva sul sentimento di pace e di prosperità che i romani sentivano in maniera molto forte" osserva La Rocca, "una cultura figurativa ma anche letteraria basata proprio sul sentimento di pace e della prosperità dei campi".

Fra i pezzi della grande mostra, ci sono statue celeberrime come l'Augusto di Prima Porta, suppellettili, argenti, e molti busti che ritraggono la grande famiglia augustea; anche tre teste prestate dalla Fondazione Sorgente Group, i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. La sorte infausta infatti vide Augusto perdere tutti gli affetti più cari e gli eredi predestinati.

Ci sono poi i bellissimi rilievi parte della collezione Grimani a Venezia, acquisiti dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, riuniti per la prima volta a un terzo che viene dal Museo archeologico di Palestrina: ciascuno di loro, spiega uno dei curatori, Annalisa Lo Monaco, "rappresenta un animale - un cinghiale, una leonessa o una pecora - intento ad allattare i suoi cuccioli all'interno di un paesaggio compiutamente bucolico. Sembra di essere davvero davanti a uno dei magnifici versi di Virgilio, di Orazio o di Tibullo".

E l'esposizione si chiude con i rilievi Medinoceli, undici rilievi figurati "scoperti nella seconda metà del Cinquecento nel regno di Napoli sono finiti poi in Spagna e alcuni frammenti e un pannello sono al museo di Budapest" spiega Lo Monaco: "un racconto per immagini dello svolgersi del principato augusteo per tappe fondamentali, ovviamente iniziando e non poteva che essere così dalla battaglia di Azio" per finire con una processione, ma questa volta non trionfale: si svolge dopo la morte di Augusto, ne siamo certi perché l'ultimo carro è un carro processionale con il quale venivano trasportate le immagini delle divinità al Circo massimo. E' un onore che il Senato concede a Cesare e poi ad Augusto e poi dopo di lui ai membri della sua famiglia e agli imperatori successivi".

Aqu

MOSTRE, "AUGUSTO" ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE



17 ottobre 2013

ROMA (ITALPRESS) – Organizzata in occasione del bimillenario della morte (19 agosto 14 a.C.), la mostra "Augusto", in programma alle Scuderie del Quirinale dal 18 ottobre al 9 febbraio, presenta le tappe della folgorante storia personale di Augusto in parallelo alla nascita di una nuova epoca storica. Figlio adottivo e pronipote di Cesare, Augusto fu un personaggio dotato di un eccezionale carisma e intuito politico. Riuscì, laddove aveva fallito persino Cesare, a porre fine ai sanguinosi decenni di lotte interne che avevano consumato la Repubblica romana e a inaugurare una nuova stagione politica: l'Impero. Il suo principato, durato oltre quaranta anni, fu il più lungo che la storia di Roma avrebbe mai ricordato e l'impero raggiunse la sua massima espansione a tutto il bacino del Mediterraneo, dalla Spagna alla Turchia, al Maghreb, alla Grecia, alla Germania.

La fine delle guerre civili fu abilmente presentata quale epoca di pace, prosperità e abbondanza: divennero allora centrali concetti quali pax, pietas, concordia,

cantati da poeti del calibro di Virgilio e Orazio, e da tutti gli intellettuali radunati nel circolo cosiddetto di Mecenate.

La mostra alle Scuderie del Quirinale, con una selezione di circa 200 opere di assoluto pregio artistico, propone un percorso capace di intrecciare la vita e la carriera del princeps con il formarsi di una nuova cultura e di un nuovo linguaggio artistico, tutt'ora alla base della civiltà occidentale.

Fulcro visivo della mostra sono le celeberrime statue di Augusto, riunite per la prima volta insieme: l'Augusto pontefice massimo da via Labicana conservato al Museo Nazionale Romano, e l'Augusto di Prima Porta dei Musei Vaticani. Quest'ultima scultura è accostata al suo modello classico, il celeberrimo Doriforo del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, canone per eccellenza della perfezione scultorea di età classica. Proveniente da Atene e per la prima volta in Italia, è inoltre possibile ammirare parte della statua equestre in bronzo dell'imperatore restituita dal mar Egeo, mentre proviene da Meroe (Nubia, Egitto) lo splendido ritratto bronzeo del British Museum.

Ad evocare il fiorire dell'età dell'oro spiccano per importanza e bellezza i cosiddetti rilievi Grimani, raffiguranti animali selvatici intenti ad allattare i propri cuccioli, eccezionalmente riuniti dalle attuali ubicazioni (il Kunsthistorisches Museum di Vienna e il Museo di Palestrina), e il gruppo frontonale dei Niobidi, originale greco riallestito in età augustea negli horti Sallustiani a Roma, qui ricomposto accostando le due statue della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen alla statua di fanciulla ferita conservata al Museo Nazionale Romano.

Ai gruppi scultorei, espressione di una nuova classicità, si affiancano eccelsi documenti dell'arte decorativa come una nutrita selezione dal tesoro degli argenti di Boscoreale, eccezionalmente prestato dal Museo del Louvre di Parigi, e magistrali rappresentazioni del potere delle immagini nel mondo antico come i preziosissimi cammei di Londra, Vienna e del Metropolitan di New York, utilizzati in qualità di dono personale da parte dei membri della famiglia imperiale.

A conclusione della mostra, l'inedita ricostruzione di 11 rilievi, oggi divisi tra la Spagna e l'Ungheria, dell'edificio pubblico eretto originariamente in Campania in memoria di Augusto dopo la sua morte, e dove vi è narrato, con grande efficacia, uno scontro navale della battaglia di Azio, che nel 31 a.C. mise fine alla guerra civile tra Ottaviano e Marco Antonio aprendo la strada al definitivo trionfo del princeps. (ITALPRESS).

FATTI & CONTI

Inaugurata la mostra di Augusto a Roma Sorgente Group partecipa con tre busti

Venerdì, 18 ottobre 2013 - 17:58:00



Inaugurata la Mostra "Augusto", presso le Scuderie del Quirinale, ideata da Eugenio La Rocca ed organizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo – Scuderie del Quirinale con i Musei Capitolini a Roma, in collaborazione con la Réunion des Musées Nationaux – Grand Palais con il Musée du Louvre a Parigi. Alla Mostra, che ricorda la figura di Augusto 2000 anni dopo la morte, contribuisce la Fondazione Sorgente Group, presieduta da Valter e Paola Mainetti, che concede in prestito tre delle sue opere archeologiche più importanti. Si tratta dei ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i quali verranno esposti accanto ai capolavori provenienti dalle più prestigiose sedi museali, riuniti insieme per la prima volta.

"Siamo davvero entusiasti di poter presentare per la prima volta al pubblico, presso le Scuderie del Quirinale, i ritratti di Gaio e Lucio Cesare e di esporre nuovamente a Roma la testa di Marcello, capolavoro d'arte antica, a cui io sono particolarmente legata, soprattutto per l'emozione che mi trasmette nel guardarlo, quasi fosse vivente" – commenta la Vicepresidente di Fondazione Sorgente Group, Paola Mainetti.

Le tre opere in prestito della Fondazione Sorgente Group sono i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. Marcello, presentato per la prima volta al Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo alle Terme (19/12/2008 – 07/06/2009), è stato riconosciuto dagli studiosi come uno dei maggiori capolavori della prima età augustea. Lucio e Gaio verranno invece esposti in prima assoluta, entrando così nella storia degli studi archeologici.



Il ritratto di Marcello (25 – 20 a.C.), opera soggetta a decreto di notifica, rappresenta il figlio di Ottavia, sorella di Augusto, che l'imperatore adottò per farne il suo successore al comando dell'Impero. Scolpito in marmo pario, per le sue riconosciute qualità artistiche verrà esposto anche al Grand Palais di Parigi nella selezione di opere prescelte per la sede estera. I caratteri fisiognomici del volto in questa opera si fondono perfettamente con i canoni della compostezza classicista. I ritratti inediti di Gaio Cesare e Lucio Cesare (fine I a.C.) rappresentano i figli che Giulia, figlia dello stesso Augusto, ebbe da Marco Agrippa. Dopo la morte di Marcello, forse frutto di congiure di palazzo, Augusto decise di adottare i due nipoti per la propria successione. Dopo la rapida carriera militare e politica scomparvero prematuramente, Lucio per una malattia e Gaio per una ferita di guerra. I due ritratti, in ottime condizioni di conservazione, mantengono intatta la freschezza della giovane età pur nello sguardo consapevole del destino che li attende.

TV E WEB TV

RAITRE 19.53 – TGR Lazio

Il mito di Augusto

In onda il: **17-10-2013** - alle ore: **19:53:58**

Categorie primarie: ARTE, CULTURA, INTRATTENIMENTO.
Interventi: CLAUDIO PARISI PRESICCE, EUGENIO LA ROCCA
Servizio: di **Donatella Ansovini**



segue: www.tgrlazio.rai.it



Per vedere l'intero servizio cliccare sul link a seguire (apri con collegamento ipertestuale):

[Visualizza il Clip](#)

RAIUNO TG1

Augusto, Roma celebra il bimillenario

In onda il: **18-10-2013** alle ore: **08:24:51**

Categorie primarie: ARTE, CULTURA, INTRATTENIMENTO.
Interventi: CLAUDIO PARISI PRESICCE, EUGENIO LA ROCCA
Servizio di **Donatella Ansovini**



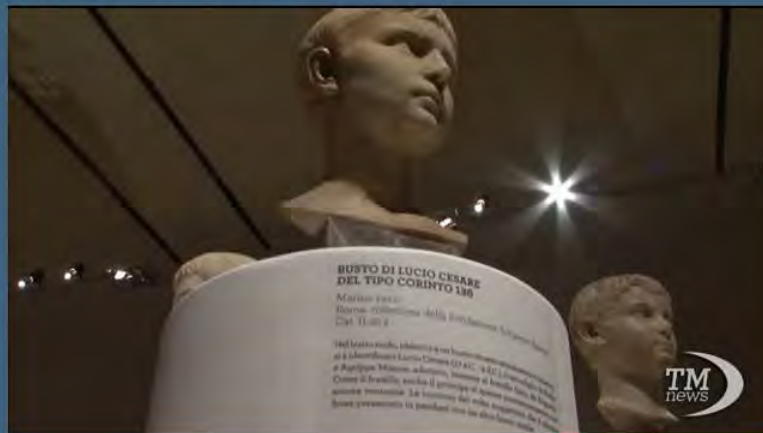
segue: www.tg1.rai.it



Per vedere l'intero servizio cliccare sul link a seguire (apri con collegamento ipertestuale):

[Visualizza il Clip](#)

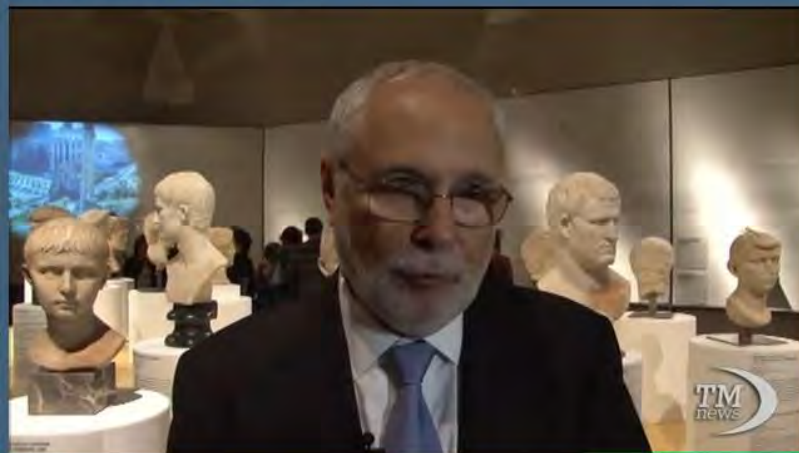
"Augusto", la mostra sull'Imperatore apre a Roma alle Scuderie



DESCRIZIONE

Roma (TMNews) - Apre alle Scuderie del Quirinale a Roma una straordinaria mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. Frutto della collaborazione di molti musei e collezioni private, presenta statue, busti e oggetti preziosi che ricostruiscono l'era augustea, il tempo di pace e prosperità accuratamente magnificato dalla propaganda imperiale e cantato nell'arte, nella pittura, nella poesia. L'ideatore Eugenio La Rocca: "La mostra presenta tutte opere in prevalenza ma non completamente urbane, realizzate secondo un'ottica urbana secondo la volontà di Augusto stesso, e naturalmente vuole rappresentare il percorso di Augusto dalle origini alla sua morte, l'apoteosi in quanto Dio". Una mostra piena anche di video: uno dei curatori, Annalisa Lo Monaco: "Una mostra su Augusto non sarebbe stata completa senza gli spazi architettonici da lui creati, non potendoli portare in mostra abbiamo scelto di evocarli per offrirli al pubblico". Cinque i curatori: tre italiani e due francesi. L'esposizione è fino a febbraio alle Scuderie e poi si sposterà al Grand Palais di Parigi.

"Augusto", la mostra sull'Imperatore apre a Roma alle Scuderie



DESCRIZIONE

Roma (TMNews) - Apre alle Scuderie del Quirinale a Roma una straordinaria mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. Frutto della collaborazione di molti musei e collezioni private, presenta statue, busti e oggetti preziosi che ricostruiscono l'era augustea, il tempo di pace e prosperità accuratamente magnificato dalla propaganda imperiale e cantato nell'arte, nella pittura, nella poesia. L'ideatore Eugenio La Rocca: "La mostra presenta tutte opere in prevalenza ma non completamente urbane, realizzate secondo un'ottica urbana secondo la volontà di Augusto stesso, e naturalmente vuole rappresentare il percorso di Augusto dalle origini alla sua morte, l'apoteosi in quanto Dio". Una mostra piena anche di video: uno dei curatori, Annalisa Lo Monaco: "Una mostra su Augusto non sarebbe stata completa senza gli spazi architettonici da lui creati, non potendoli portare in mostra abbiamo scelto di evocarli per offrirli al pubblico". Cinque i curatori: tre italiani e due francesi. L'esposizione è fino a febbraio alle Scuderie e poi si sposterà al Grand Palais di Parigi.

Clicca nel link a seguire per vedere tutto il video:

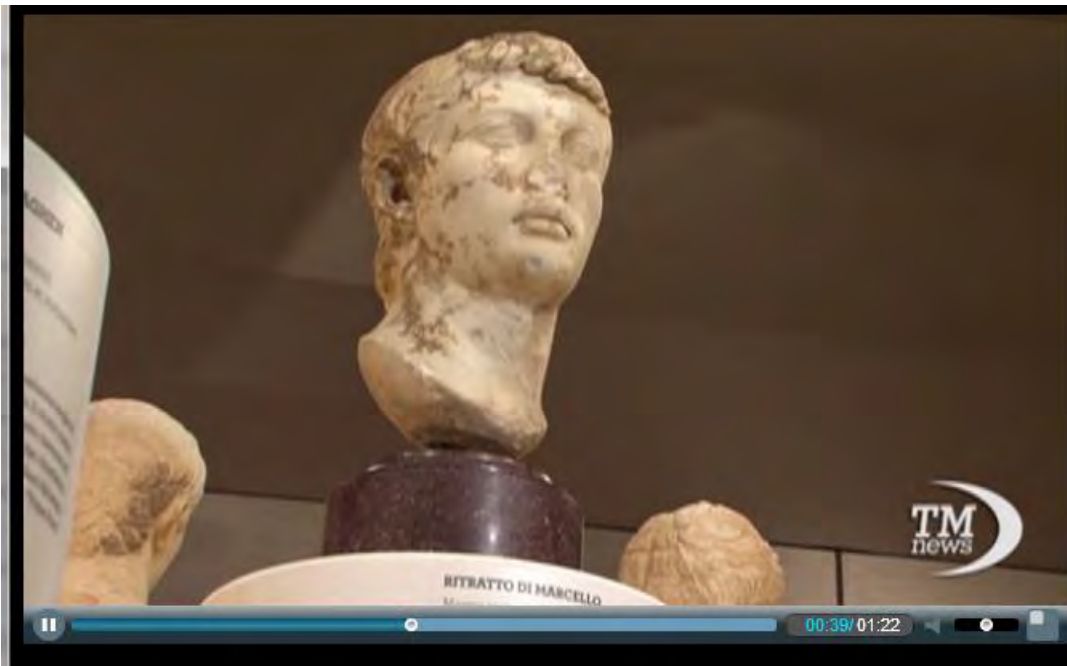
http://video.ilsole24ore.com/TMNews/2013/20131017_video_17494537/00014904-augusto-la-mostra-sullimperatore-apre-a-roma-alle-scuderie.php

"Augusto", la mostra sull'Imperatore apre a Roma alle Scuderie

Nel bimillenario della morte



segue: www.tmnews.it



segue: www.tmnews.it



Per vedere l'intero video, cliccare sul link a seguire:

<http://www.tmnews.it/files/preview/2013101717121184-SORGENTE-GROUP/La-Fondazione-Sorgente-Group-partecipa-alla-mostra-su-Augusto-a-Roma.shtml>

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group

Tre teste prestate alla preziosa esposizione



Roma (TMNews) - A Roma alle Scuderie del Quirinale una grandiosa mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. L'esposizione sarà fino a febbraio alle Scuderie, poi al Grand Palais di Parigi, collaborazione di musei e collezioni private. Tre preziose teste provengono dalla Fondazione Sorgente. L'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca: "Si tratta di tre busti, tre ritratti di membri della famiglia di Augusto. Il primo è un Marcello, forse il più bel ritratto di Marcello finora rinvenuto, il nipote e genero di Augusto morto giovanissimo nel 23 avanti Cristo. Morto Marcello, Augusto fa sposare la figlia Giulia al suo amico Agrippa. E Agrippa ha da Giulia cinque figli, fra i quali Gaio e Lucio Cesari, che Augusto adotterà e nominerà eredi. Qui abbiamo della Fondazione Sorgente due ritratti dei fanciulli, dei due ragazzini prima che morissero, ventenni, purtroppo anche loro. E di questi ritratti non ce ne sono tanti; questi due della Fondazione Sorgente sono fra i più belli a noi conservati".

Per vedere l'intero video, cliccare sul link a seguire:

http://www.tmnews.it/web/sezioni/video/alla-mostra-su-augusto-anche-la-fondazione-sorgente-group-20131018_video_11572287.shtml

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group

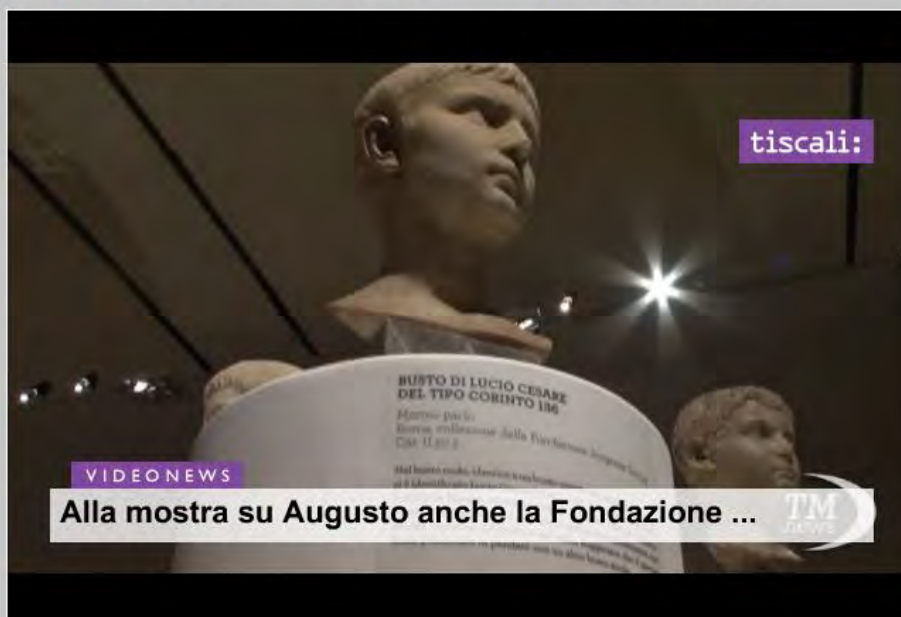


Informazioni sul video

Publicato il 18/10/13

Roma (TMNews) - A Roma alle Scuderie del Quirinale una grandiosa mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. L'esposizione sarà fino a febbraio alle Scuderie, poi al Grand Palais di Parigi, collaborazione di musei e collezioni private. Tre preziose teste provengono dalla Fondazione Sorgente. L'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca: "Si tratta di tre busti, tre ritratti di membri della famiglia di Augusto. Il primo è un Marcello, forse il più bel ritratto di Marcello finora rinvenuto, il nipote e genero di Augusto morto giovanissimo nel 23 avanti Cristo. Morto Marcello, Augusto fa sposare la figlia Giulia al suo amico Agrippa. E Agrippa ha da Giulia cinque figli, fra i quali Gaio e Lucio Cesari, che Augusto adatterà e nominerà eredi. Qui abbiamo della Fondazione Sorgente due ritratti dei fanciulli, dei due ragazzini prima che morissero, ventenni, purtroppo anche loro. E di questi ritratti non ce ne sono tanti; questi due della Fondazione Sorgente sono fra i più belli a noi conservati".

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group



segue: www.tiscalinews.it

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group



Informazioni sul video

Publicato il 18/10/13

Roma (TMNews) - A Roma alle Scuderie del Quirinale una grandiosa mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. L'esposizione sarà fino a febbraio alle Scuderie, poi al Grand Palais di Parigi, collaborazione di musei e collezioni private. Tre preziose teste provengono dalla Fondazione Sorgente. L'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca: "Si tratta di tre busti, tre ritratti di membri della famiglia di Augusto. Il primo è un Marcello, forse il più bel ritratto di Marcello finora rinvenuto, il nipote e genero di Augusto morto giovanissimo nel 23 avanti Cristo. Morto Marcello, Augusto fa sposare la figlia Giulia al suo amico Agrippa. E Agrippa ha da Giulia cinque figli, fra i quali Gaio e Lucio Cesari, che Augusto adotterà e nominerà eredi. Qui abbiamo della Fondazione Sorgente due ritratti dei fanciulli, dei due ragazzini prima che morissero, ventenni, purtroppo anche loro. E di questi ritratti non ce ne sono tanti; questi due della Fondazione Sorgente sono fra i più belli a noi conservati".

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group



Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group



Informazioni sul video

Publicato il 18/10/13

Roma (TMNews) - A Roma alle Scuderie del Quirinale una grandiosa mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. L'esposizione sarà fino a febbraio alle Scuderie, poi al Grand Palais di Parigi, collaborazione di musei e collezioni private. Tre preziose teste provengono dalla Fondazione Sorgente. L'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca: "Si tratta di tre busti, tre ritratti di membri della famiglia di Augusto. Il primo è un Marcello, forse il più bel ritratto di Marcello finora rinvenuto, il nipote e genero di Augusto morto giovanissimo nel 23 avanti Cristo. Morto Marcello, Augusto fa sposare la figlia Giulia al suo amico Agrippa. E Agrippa ha da Giulia cinque figli, fra i quali Gaio e Lucio Cesari, che Augusto adotterà e nominerà eredi. Qui abbiamo della Fondazione Sorgente due ritratti dei fanciulli, dei due ragazzini prima che morissero, ventenni, purtroppo anche loro. E di questi ritratti non ce ne sono tanti; questi due della Fondazione Sorgente sono fra i più belli a noi conservati".

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group



Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group



Informazioni sul video

Pubblicato il 18/10/13

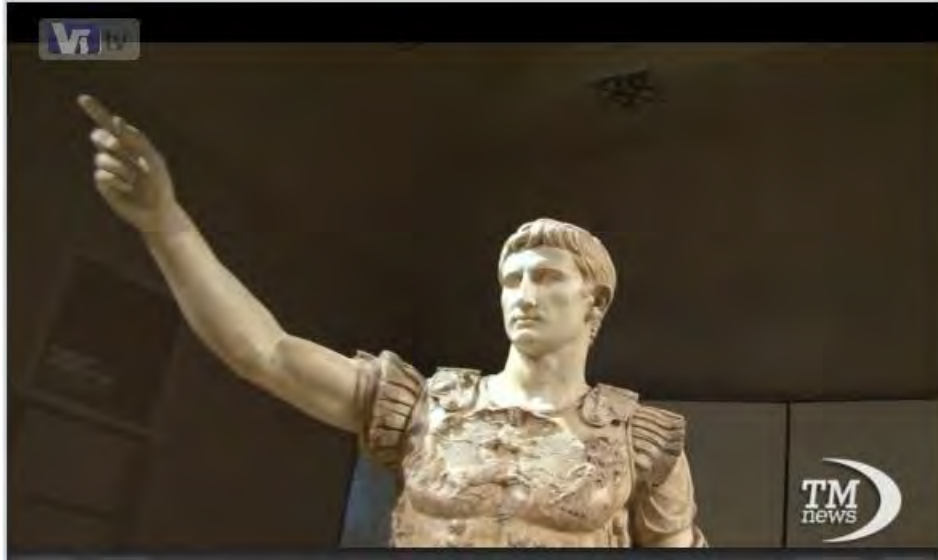
Roma (TMNews) - A Roma alle Scuderie del Quirinale una grandiosa mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. L'esposizione sarà fino a febbraio alle Scuderie, poi al Grand Palais di Parigi, collaborazione di musei e collezioni private. Tre preziose teste provengono dalla Fondazione Sorgente. L'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca: "Si tratta di tre busti, tre ritratti di membri della famiglia di Augusto. Il primo è un Marcello, forse il più bel ritratto di Marcello finora rinvenuto, il nipote e genero di Augusto morto giovanissimo nel 23 avanti Cristo. Morto Marcello, Augusto fa sposare la figlia Giulia al suo amico Agrippa. E Agrippa ha da Giulia cinque figli, fra i quali Gaio e Lucio Cesari, che Augusto adatterà e nominerà eredi. Qui abbiamo della Fondazione Sorgente due ritratti dei fanciulli, dei due ragazzini prima che morissero, ventenni, purtroppo anche loro. E di questi ritratti non ce ne sono tanti; questi due della Fondazione Sorgente sono fra i più belli a noi conservati".

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group



La Fondazione Sorgente Group partecipa alla mostra su Augusto a Roma

Venerdì, 18 ottobre 2013 - 14:41:00



Informazioni sul video

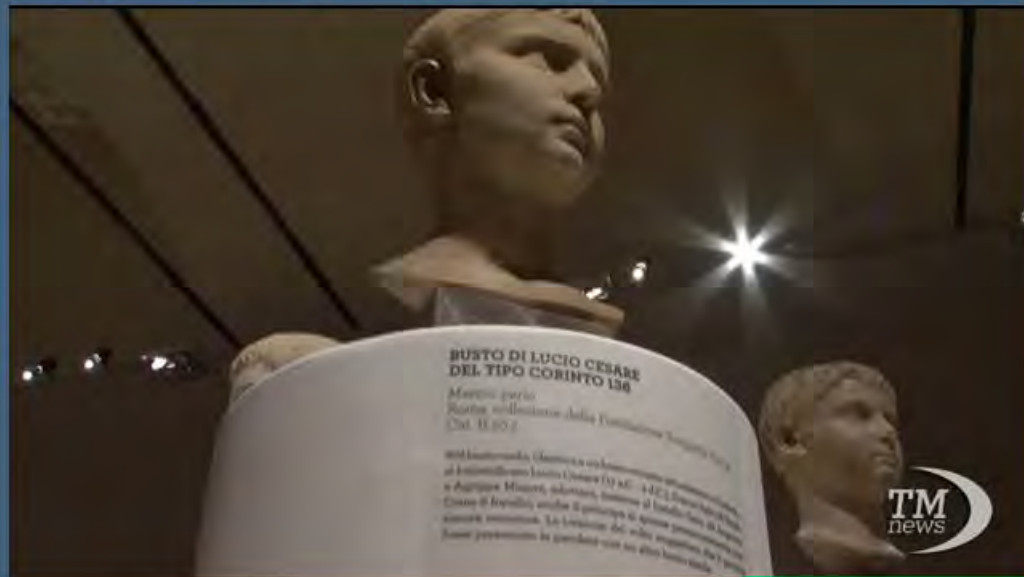
Pubblicato il 18/10/13

Roma (TMNews) - A Roma alle Scuderie del Quirinale una grandiosa mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. L'esposizione sarà fino a febbraio alle Scuderie, poi al Grand Palais di Parigi, collaborazione di musei e collezioni private. Tre preziose teste provengono dalla Fondazione Sorgente. L'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca: "Si tratta di tre busti, tre ritratti di membri della famiglia di Augusto. Il primo è un Marcello, forse il più bel ritratto di Marcello finora rinvenuto, il nipote e genero di Augusto morto giovanissimo nel 23 avanti Cristo. Morto Marcello, Augusto fa sposare la figlia Giulia al suo amico Agrippa. E Agrippa ha da Giulia cinque figli, fra i quali Gaio e Lucio Cesari, che Augusto adotterà e nominerà eredi. Qui abbiamo della Fondazione Sorgente due ritratti dei fanciulli, dei due ragazzini prima che morissero, ventenni, purtroppo anche loro. E di questi ritratti non ce ne sono tanti; questi due della Fondazione Sorgente sono fra i più belli a noi conservati".

Per vedere l'intero video, cliccare sul link a seguire:

<http://www.affaritaliani.it/coffee/video/fondazione-sorgente-group.html>

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group



DESCRIZIONE

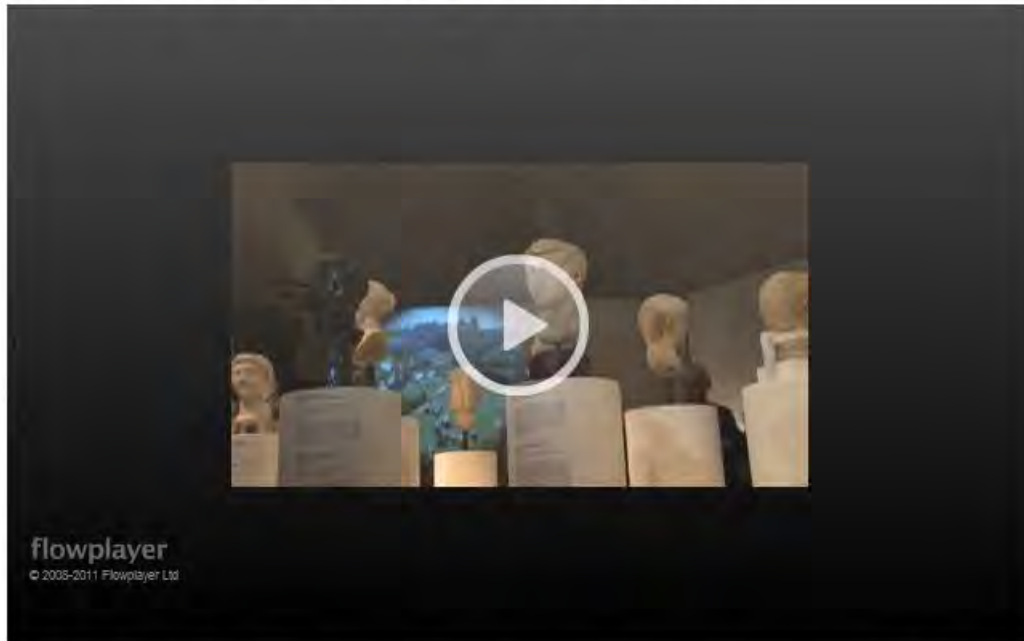
Roma (TMNews) - A Roma alle Scuderie del Quirinale una grandiosa mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. L'esposizione sarà fino a febbraio alle Scuderie, poi al Grand Palais di Parigi, collaborazione di musei e collezioni private. Tre preziose teste provengono dalla Fondazione Sorgente. L'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca: "Si tratta di tre busti, tre ritratti di membri della famiglia di Augusto. Il primo è un Marcello, forse il più bel ritratto di Marcello finora rinvenuto, il nipote e genero di Augusto morto giovanissimo nel 23 avanti Cristo. Morto Marcello, Augusto fa sposare la figlia Giulia al suo amico Agrippa. E Agrippa ha da Giulia cinque figli, fra i quali Gaio e Lucio Cesari, che Augusto adotterà e nominerà eredi. Qui abbiamo della Fondazione Sorgente due ritratti dei fanciulli, dei due ragazzini prima che morissero, ventenni, purtroppo anche loro. E di questi ritratti non ce ne sono tanti, questi due della Fondazione Sorgente sono fra i più belli a noi conservati".

Per vedere l'intero video, cliccare sul link a seguire:

http://video.ilsole24ore.com/TMNews/2013/20131018_video_11572287/00014922-alla-mostra-su-augusto-anche-la-fondazione-sorgente-group.php

Alla mostra su Augusto anche la Fondazione Sorgente Group

Tre teste prestate alla preziosa esposizione



Roma (TMNews) - A Roma alle Scuderie del Quirinale una grandiosa mostra su Augusto, per il bimillenario della morte dell'imperatore. L'esposizione sarà fino a febbraio alle Scuderie, poi al Grand Palais di Parigi, collaborazione di musei e collezioni private. Tre preziose teste provengono dalla Fondazione Sorgente. L'ideatore, l'archeologo Eugenio La Rocca: "Si tratta di tre busti, tre ritratti di membri della famiglia di Augusto. Il primo è un Marcello, forse il più bel ritratto di Marcello finora rinvenuto, il nipote e genero di Augusto morto giovanissimo nel 23 avanti Cristo. Morto Marcello, Augusto fa sposare la figlia Giulia al suo amico Agrippa. E Agrippa ha da Giulia cinque figli, fra i quali Gaio e Lucio Cesari, che Augusto adotterà e nominerà eredi. Qui abbiamo della Fondazione Sorgente due ritratti dei fanciulli, dei due ragazzini prima che morissero, ventenni, purtroppo anche loro. E di questi ritratti non ce ne sono tanti; questi due della Fondazione Sorgente sono fra i più belli a noi conservati".

Per vedere l'intero video, cliccare sul link a seguire:

<http://www.corrierenazionale.it/home/costume-e-societa/2013/10/18/news/111713-Alla-mostra-su-Augusto-anche-la-Fondazione-Sorgente-Group>

Dailymotion



Per vedere l'intero video, cliccare sul link a seguire:

http://www.dailymotion.com/video/x1643lm_alla-mostra-su-augusto-anche-la-fondazione-sorgente-group-tre-teste-prestate-alla-preziosa-esposizio_news

Il mito dell'imperatore Augusto rivive alle scuderie del Quirinale

In onda il: **19-10-2013** - alle ore: 13:27:00

Categorie primarie: ARTE, CULTURA, INTRATTENIMENTO.

Categorie secondarie: STORIA.

SCUDERIE DEL QUIRINALE, AUGUSTO, IMPERO ROMANO, GUERRE CIVILI, ARA PACIS, TIBERIO.

Servizio di **Silvia Bertone**



segue: www.tg5.com



segue: www.tg5.com



Per vedere l'intero video/servizio cliccare sul link a seguire (apri con collegamento ipertestuale):

[Visualizza il Clip](#)

Augusto, Roma celebra l'imperatore a duemila anni dalla morte

In onda il: **20-10-2013** – alle ore 14.53

Categorie primarie: ARTE, CULTURA, ARCHEOLOGIA

Interventi: EUGENIO LA ROCCA (Curatore della mostra Augusto)

SCUDERIE, QUIRINALE, OPERE, PRINICIPI, MOSTRA, MUSEI, EUGENIO LA ROCCA , AUGUSTO, IMPERATORE, FAMIGLIA, ROMA, ARCHEOLOGIA.

Servizio di **Sabrina Rappoli**.



segue: www.skytg24.com



segue: www.skytg24.com



Per vedere l'intero video/servizio cliccare sul link a seguire (apri con collegamento ipertestuale):

[Visualizza il Clip](#)



CULTURA E SPETTACOLI

18 Ottobre 2013



IN MOSTRA NELLA CAPITALE DAL 18 OTTOBRE AL 9 FEBBRAIO 2014

Roma rende omaggio ad Augusto a duemila anni dalla sua morte

Un'importante raccolta di capolavori dedicati al fondatore dell'Impero romano è esposta alle Scuderie del Quirinale per celebrare il millenario anniversario. Oltre 200 le opere provenienti dalle maggiori collezioni di tutto il mondo, alcune delle quali mai esposte al pubblico. Al Giornale Radio il commento dell'ideatore e curatore dell'iniziativa culturale, Eugenio La Rocca



Un busto di Ottaviano Augusto in mostra alle Scuderie del Quirinale (foto Ansa)

ROMA - Le Scuderie del Quirinale ospitano, fino al prossimo 9 febbraio 2014, un'importante raccolta di capolavori, provenienti anche dall'estero, per rendere omaggio all'imperatore Ottaviano Augusto nel bimillenario della morte, avvenuta nel 14 dopo Cristo. Oltre 200 le opere in mostra a Roma dedicate al fondatore dell'Impero romano, che governò per oltre 40 anni.

Per rendere possibile l'evento culturale ospitato nella Capitale, hanno dato il loro contributo i responsabili delle maggiori collezioni di tutto il mondo, che hanno così permesso di portare alla conoscenza del vasto pubblico anche opere mai esposte finora. I curatori della mostra, tra cui Eugenio La Rocca intervistato dal Giornale Radio, hanno selezionato opere di rilevante importanza. Fra queste, le celeberrime statue dell'imperatore, allestite per la prima volta insieme: l'Augusto pontefice massimo da via Labicana, conservato al Museo Nazionale Romano, e l'Augusto di Prima Porta dei Musei Vaticani. Ad evocare il fiorire dell'età dell'oro, ci pensano i rilievi Grimani, raffiguranti animali selvatici intenti ad allattare i propri cuccioli,

eccezionalmente insieme grazie ai prestiti del Kunsthistorisches di Vienna e del Museo di Palestrina, e il gruppo dei Niobidi, originale greco ricomposto accostando le due statue della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen alla statua di fanciulla ferita conservata al Museo Nazionale Romano. Inediti i tre ritratti in marmo dei nipoti di Ottaviano, dallo stesso imperatore designati alla successione sul trono di Roma, ma morti prematuramente, di proprietà della Fondazione Sorgente Group.

Particolarmente delicate le operazioni di trasporto della statua in marmo dell'imperatore Augusto, rinvenuta nel 1863 a Roma in località Prima Porta che, come sottolineato in una nota dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile "per la prima volta dal suo ritrovamento si muove dalla sede dei Musei Vaticani". Gli esperti che ne hanno curato il trasferimento alle Scuderie del Quirinale sottolineano, nella stessa nota che: "La preziosa statua presenta un alto livello di vulnerabilità alle vibrazioni: per garantirne la sicurezza durante le delicate operazioni di trasporto dai Musei Vaticani fino alla sede espositiva di Piazza del Quirinale, l'ingegnere Gerardo De Canio dell'Enea ha progettato un innovativo e complesso sistema di movimentazione e trasporto. In particolare, sono state studiate soluzioni specifiche per proteggere i punti più vulnerabili: braccio e caviglie (restaurati in più punti), e il mantello. Prima di tutto sono stati applicati alla statua, alta più di 2 metri, uno speciale corpetto protettivo per il torace e un tutore per il braccio realizzati in carbonio dal professor Roberto Ciabattoni dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro. Il corpetto è fissato al basamento tramite un sistema di aste. L'insieme è stato posizionato all'interno di una cassa in legno ammortizzata, a sua volta contenuta in una ulteriore gabbia antivibrante d'acciaio per la protezione da urti e vibrazioni. L'uso combinato di questi tre tecniche (corpetto-tutore, cassa ammortizzata, gabbia antivibrante) ha consentito – aggiunge la nota - una perfetta movimentazione della statua".

Ultima Modifica: 18 ottobre 2013, 13:33

Per sentire l'intero servizio cliccare sul link a seguire:

<http://www.grr.rai.it/dl/grr/notizie/ContentItem-625c3c9c-04d2-4aa6-9b4c-86c71bc61d7d.html>